

PROGETTO
ESECUTIVO

STRALCIO 2

REL_G-2



PROGETTO DI
RESTAURO E
RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL BASTION VERDE

Finanziamento: Art Bonus CUP F17E19000360001

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI TORINO
Musei Reali Torino



giugno 2023

RELAZIONE GENERALE

STAZIONE APPALTANTE
Musei Reali Torino
piazzetta Reale, 1 - 10122 Torino

DIRETTRICE MUSEI REALI
Dott.ssa Enrica Pagella

Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Barbara Vinardi

Documentazione storica
dott.ssa Lorenza Santa
Sergio Fiorentino

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Arch. Barbara Vinardi
Dott.ssa Tiziana Sandri
Dott.ssa Rossella Arcadi

Arch. Simone Bocchio Vega
Arch. Anna Maria Gillio
ATarchitettura
corso Principe Oddone 37-10144 Torino
studio@atarchitettura.it
s.bocchiovega@architettitorinopec.it

PROGETTAZIONE STRUTTURALE
e COORDINAMENTO SICUREZZA
Ing. Paolo Oria
via Torino 17 - 10082 Cuornè (TO)
info@ingter.it



Simone Bocchio Vega

[Handwritten signature]

codice elaborato

01-TORINO-PALAZZO_REALE_BASTION_VERDE-RC-PE-REL_G-2_00

Indice

1	PREMESSA.....	2
1.1	Oggetto.....	2
1.2	Inquadramento urbanistico.....	2
2	ANALISI STORICA.....	2
2.1	Premessa.....	2
2.2	Per una storia del Bastion Verde e del suo <i>Casino</i> tra XVI e XX secolo.....	2
2.3	Cronologia essenziale.....	8
3	ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	8
3.1	Descrizione architettonica.....	8
3.1.1	Sintesi delle caratteristiche costruttive.....	10
3.2	Impianti e allacciamenti.....	10
3.3	Accessibilità.....	10
3.4	Diagnosi delle condizioni di degrado.....	10
4.	PROGETTO.....	11
4.1	Quadro delle esigenze.....	11
4.2	Interventi di progetto STRALCIO 2.....	11
-	C. Interventi di restauro conservativo.....	12
C1.	Intonaci.....	12
C3.	Pietra.....	13
C6.	Legno.....	13
C7.	Pavimentazioni.....	14
-	D. Opere di reintegrazione.....	14
D3.	Serramenti.....	14
-	E. Opere di completamento funzionale.....	14
E1.	Delimitazioni interne.....	14
E2.	Sistemazioni esterne.....	15
E3.	Rampa e scalinata di accesso al Garittone.....	15
-	F. Adeguamento impiantistico.....	16
F1.	Impianto termico (si rimanda alla Relazione specialistica – relazione tecnica di progetto degli impianti termici e affini).....	16
F2.	Impianto gas.....	18
F3.	Impianto idraulico.....	18
F4.	Impianto elettrico – illuminazione e forza (si rimanda alla Relazione specialistica – relazione tecnica di progetto degli impianti elettrici e affini).....	18
F5.	Impianto antintrusione.....	20
F7.	Impianto rilevazione fumi-incendio.....	21

1 PREMESSA

1.1 Oggetto

Il presente documento costituisce la Relazione Generale al Progetto Esecutivo (art. 34 del d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207) per il “Restauro del Bastion Verde – Giardini Reali”, affidato da “MUSEI REALI TORINO” c.f. 97792420016 - direttrice Dott.ssa Enrica Pagella, ai tecnici scriventi (CIG: ZF8344CFC5; CUP: F17E19000360001).

Per “Bastion Verde” s’intende il tratto di mura a contenimento di terrapieno e sovrastante fabbricato di proprietà del “Demanio Pubblico dello Stato”, facente parte del complesso dei Musei Reali di Torino, all’interno dei Giardini di Palazzo Reale, identificato al Catasto Terreni al foglio 1246, particella 17 del comune di Torino.

La realizzazione dell’intervento relativo al “Restauro del Bastion Verde – Giardini Reali” si attuerà attraverso due stralci. Quanto indicato nel presente documento “Relazione Generale al Progetto Esecutivo Stralcio 2” è da considerarsi come prosecuzione e parte integrante di quanto prescritto nel “Progetto Esecutivo Stralcio 1”.

1.2 Inquadramento urbanistico

La cinta muraria che perimetra i Giardini Reali Superiori ha per vertice nord-orientale il Bastion Verde, i cui elevati settentrionali confinano a nord, con i Giardini Inferiori, quelli orientali con viale 1° Maggio e i restanti con l’area dei Giardini Superiori. Il PRGC segnala (Tavola 3 - Zona Urbana Centrale Storica, Tipi di interventi) il Casino quale “edificio di gran pregio” così come la cortina orientale come “fronte di architettura uniforme, fronte di notevole pregio”.

2 ANALISI STORICA

2.1 Premessa

Lo scopo della ricerca è l’individuazione e la sintesi dei principali eventi che hanno determinato e condizionato l’attuale assetto del manufatto architettonico in oggetto, alla luce delle fonti scritte e figurate indagate riportate nell’allegato A alla Relazione Generale Stralcio 2: REGESTO BASTION VERDE E GARITONE, TORINO, GIARDINI REALI - BIBLIOGRAFIA.

2.2 Per una storia del Bastion Verde e del suo *Casino* tra XVI e XX secolo

La realizzazione dei primi bastioni a difesa della città di Torino, tra i quali il bastione nord-orientale, che in tempi successivi acquisirà l’appellativo di Bastion Verde, risale probabilmente agli anni Trenta del Cinquecento durante la dominazione francese, in un programma di adeguamento delle fortificazioni urbane alle esigenze difensive scaturite dalle nuove tecniche militari¹. La realizzazione dei bastioni ai quattro angoli del perimetro delle mura, tendente al quadrato, che cingeva la città ancora riproponendo l’impianto romano, comportò la demolizione di alcuni borghi

¹ Roccia 1997, p. 817; Mombello 1998, p. 82; Stumpo 1998, p. 187; Cornaglia 2011, p. 79.

sorti *extra muros*, e di importanti complessi ecclesiastici quali il monastero di San Solutore e il convento e la chiesa della Madonna degli Angeli. Quest'ultimo convento francescano fu distrutto proprio per far spazio al futuro Bastion Verde, chiamato anche “degli Angeli”². Il bastione degli Angeli viene rappresentato nella caratteristica forma ‘a cuneo’, con angolo rivolto a nord-est e raccordato alle mura dai caratteristici ‘orecchioni’ ossia tratti terminanti delle pareti con andamento semicircolare, nella *Pianta prospettica di Torino con la Cittadella* del 1572 incisa da Johann Criegher su disegno di Giovanni Caracca (alias Jan Kraeck) e in precedenti planimetrie relative alle fortificazioni della città³. Già nella veduta del Caracca è presente sul bastione posto al vertice nord-ovest della cinta quadrata, in prossimità della chiesa di Sant’Andrea (l’attuale Santuario della Consolata), una struttura edificata sulla sommità dell’intersezione delle pareti del baluardo, la cui presenza è confermata nell’allegorica rappresentazione della città del 1583, ad opera di Gerolamo Righettino⁴. Si tratta di una garitta, ossia un fabbricato, nel caso molto probabilmente realizzato in muratura, destinato a riparare una sentinella o corpo di guardia, in particolare sulla sommità delle fortificazioni militari⁵. E’ possibile che questa struttura possa aver in qualche modo “ispirato” la costruzione dell’edificio posto sulla sommità del Bastione degli Angeli (detto anche di San Lorenzo a partire dalla fine del XVI secolo in virtù della vicinanza con la cappella intitolata al Santo e restaurata da Emanuele Filiberto)⁶, realizzato per volere di Carlo Emanuele I, il cui progetto originario viene attribuito all’ingegnere Ascanio Vitozzi, al servizio del Duca sabauda dal 1584 fino al 1615, anno della sua morte⁷. Appare evidente, grazie alle numerose testimonianze iconografiche (tra le quali le più efficaci sono indubbiamente le viste prospettiche contenute nel *Theatrum Sabaudiae*) la diversa natura della costruzione, concepita come “luogo di piacere” e punto panoramico per il Duca e la sua corte, aperto sulla campagna torinese e sul Regio Parco. Anche l’appellativo di «casino», che viene assegnato all’edificio già nei registri di pagamento relativi alla sua edificazione tra il 1586 e il 1587⁸, evoca una destinazione evidentemente civile più che militare della struttura. Tra le maestranze coinvolte nell’edificazione compaiono Ludovico Vanello «per l’opera dei marmi ch’esso deve fare per il casino qual è sopra il bastione» e il *menusiero* Piero Crotto, per la fattura della copertura. La realizzazione del Casino sul Bastione di San Lorenzo non era un’iniziativa a sé stante, ma rientrava in un vasto progetto di trasformazione dell’area prossima al palazzo ducale ad opera del Vitozzi, che prevedeva la realizzazione di un «Palazzo Nuovo Grande» sul sedime del Palazzo del Vescovo (che si demolì) e di un giardino posto tra il palazzo e le fortificazioni⁹. Il tutto faceva parte di una più ampia pianificazione “a scala territoriale”, già avviata da Emanuele Filiberto, volta a integrare il palazzo urbano col territorio circostante. In esso trovava posto la tanto celebrata “corona di delizie”, costituita da residenze di piacere extraurbane e connesse alla città per mezzo di nuovi assi viari¹⁰.

Una ricostruzione architettonica dell’originaria struttura del Casino vitozziano si può effettuare sulla base della già menzionata documentazione iconografica, completata da planimetrie, quali in particolare il rilievo castellamontiano del palazzo e giardini¹¹. Il Casino si configurava con un impianto esagonale irregolare ma simmetrico (anche se evocante il pentagono date le ridotte dimensione del lato in prossimità del vertice del bastione), con asse passante sulla bisettrice del

² Della Chiesa, p. 133; sul convento francescano: Merlo, Longo 1997, p. 772, p. 790.

³ Si veda in particolare Comoli Mandracci 1983, pp. 9-11.

⁴ AST, Corte, Museo Storico, pubblicata, tra i vari, in Comoli Mandracci 1983, p. 13.

⁵ Si veda la voce “garitta” in *Vocabolario Treccani*.

⁶ Cfr. Rabellino 2019, p. 9.

⁷ Tra i primi ad attribuire il progetto del casino del Bastion Verde al Vitozzi vi fu Clemente Rovere (Rovere 1858, p. 187). Sull’attività di Ascanio Vitozzi si veda in particolare Scotti 1969.

⁸ I pagamenti per la realizzazione del casino del Bastion Verde sono riportati in Scotti 1969, pp. 120-121, p. 124.

⁹ Cfr. Rabellino 2019, p. 7.

¹⁰ Sul concetto di «corona di delizie» si veda in particolare Comoli Mandracci 1989.

¹¹ Scuola di Carlo di Castellamonte, *Pianta Palazzo e giardini e Piazze attorno il palazzo vecchio di S.A.R. in Torino, 1633-1637* (BRT, Z XVIII, n. 98).

bastione, ed era composto da un salone centrale, raggiungibile dal giardino per mezzo di una scalinata, affiancato da due stanze. Sulla porzione nord-orientale l'edificio era caratterizzato da un ampio terrazzo a sua volta prolungato da un ulteriore balconcino (per il quale interviene nuovamente Ludovico Vanello per «la fattura del piccolo poggiolo e mezze colonne del casino»). Il terrazzo era perimetrato da colonnato marmoreo a sostegno di una trabeazione, probabilmente arricchita da una successione di mensole, evocanti lo “stile” vitozziano¹². La porzione sicuramente più identitaria del Casino del Bastione di San Lorenzo era la copertura d'ispirazione transalpina, composta da ripide falde rivestite di lastre di pietra di Susa (ardesia?), sulla quale trovava posto una lanterna di legno «sopra il coperto del casino». Per comprendere l'idea architettonica (forse) alla base del progetto del Casino e l'impatto ch'esso generava sull'osservatore, è opportuno riprendere l'immagine allegorica, in parte stucchevole, proposta da Federico Zuccaro, che paragonava il “torrione” «in forma di un gran morione o celatone d'huomo d'arme che stia alla veduta per guardia di tutta l'Italia, non che della propria città, et sotto questo grand'elmo, che sembra d'aver alzato la visiera con la dimostrazione d'una gratiosa loggia ove sono figurati tutti i venti. Il pennacchio, o pennone di questo è la cupoletta e banderuola che mostra girando i venti che tirano»¹³. Nella descrizione del pittore urbinato, impegnato nella decorazione della galleria del palazzo ducale durante il suo soggiorno in Piemonte (1604-1606)¹⁴, il Bastione di San Lorenzo viene già detto «Baloardo verde», appellativo dato sulla base della colorazione verde applicata alle superfici murarie del Casino, per volere di Carlo Emanuele I. Nel *Disegno della facciata del Palazzo nuovo di Sua Altezza già cominciato* realizzato da Aurelio Monsa nel 1605 circa, compare anche il Casino del Bastion Verde. Questo disegno, nonostante l'effetto ‘picassiano’ nel voler rappresentare parti di edifici non in vista in una prospettiva ‘naïf’, è particolarmente importante perché viene (probabilmente) per la prima volta rappresentato il Casino, descritto con coerenti particolari, quali il colonnato, il balconcino sospeso e sorretto dai beccatelli impostati sulle mura del bastione, la copertura con lanterna, fino alla ‘pallida’ colorazione verde.

La funzione militare del Bastion Verde viene tuttavia impiegata durante l'assedio di Torino del 1640, tra spagnoli alleati dei principi arroccati in città e le truppe francesi a sostegno di Cristina di Francia, come illustrato nella veduta di Giovanale Boetto¹⁵.

Al di là di questa bellicosa parentesi, il Bastion Verde e il Casino rimangono delle fondamentali parti integranti del complesso palatino di Sua Altezza, e subiscono trasformazioni e aggiornamenti contemporaneamente a quelli del resto del giardino. Tra il 1664 e il 1665 il Casino viene interessato da lavori di ristrutturazione volti principalmente ad aggiornare l'apparato decorativo interno, attraverso l'operato di maestranze che lavorano in parallelo all'interno del palazzo di S. A. (i pittori e decoratori Secondo Grattapaglia, Gerolamo Mossino, Antonio Fea) dove le tinte prevalenti rimangono il verde per i fondi delle pareti¹⁶.

La descrizione finora prodotta del Casino del Bastion Verde (che non ha caso è stata redatta al passato) è relativa a una struttura oggi non più esistente nelle sue forme originarie tardo-cinquecentesche. Le strutture rientrano infatti nelle trasformazioni conseguenti l'ingrandimento di Torino verso il Po definite dal progetto del Primo Ingegnere ducale Amedeo di Castellamonte. Il 23 ottobre 1673 prende avvio il cantiere delle nuove fortificazioni che si innestano proprio in prossimità del Bastion Verde: il lato settentrionale del Bastione rimane col medesimo allineamento, mentre varia il fronte orientale. Planimetricamente il bastione si apre, ampliando l'angolo, facendo perno sul vertice sul quale è impostato il Casino che è destinato alla demolizione. I lavori sono ampiamente descritti nei Registri «Delle Sessioni, Atti e Deliberazioni» del Consiglio di Finanze di S.A.R., dove il Casino sul Bastione viene detto «Garittone». Nella sessione del 3 aprile del 1674 il

¹² Carboneri 1966.

¹³ Heikamp 1958, p. 54; Carboneri 1966, pp. 128-129.

¹⁴ Claretta 1895.

¹⁵ Giovanale Boetto, *Veduta dell'assedio di Torino del 1640* (BRT, Disegni, V.III.210).

¹⁶ Rabellino 2019, pp. 28-29.

Consiglio definisce il «Tiletto» per la demolizione della cortina del Bastion Verde¹⁷, lavori assegnati agli impresari già incaricati della realizzazione delle nuove mura, tra i quali compaiono Giacomo di Carabia, Francesco Barisso di Domenico di Massagno dello «Stato di Lugano», e Matteo di Poria val d'Intelvi «Stato di Milano». Il 2 giugno 1674 i registri del Consiglio riportano le indicazioni circa la realizzazione dei modiglioni in pietra di Chianocco che, impostandosi sulle mura dei bastioni, sorreggeranno i garittoni «Come anco faranno della medesima pietra il fusto, o sia piano della medesima garita che va costruita sopra detti modiglioni, sagomata o sia corniciata all'infuori per quanto sporta detti modiglioni, d'altezza d'uncia quattro, lunghezza e larghezza di tutto il piano d'essa garita, comprese sue muraglie, e si farà di due pezzi, il tutto conforme il disegno e modello»¹⁸. Il 16 luglio 1674 il Consiglio delle Finanze tratta la costruzione dei garittoni. Il progetto di ampliamento delle mura prevedeva infatti la realizzazione di due garittoni «gemelli» «che S.A.R. ha voluto di far costruire»: quello sul Bastion Verde, da demolire e ricostruire e uno sull'edificando Bastione di San Maurizio, a oriente del primo. L'affidamento dei lavori segue un iter particolarmente curioso, a tratti esilarante. A seguito della pubblicazione dei *tiletto*, il Consiglio convoca il *mastro* Lorenzo Ferrari, «qual s'è offerto di far li suddetti due Garrittoni conforme alla sudetta instruzione e disegno che ne verrà fatto, al prezzo cioè le muraglie di L. 16, le stabiliture di L. 3.10 et li sterrniti stilati e rigati di quadrettoni a L. 17 cadun trabucco, restando gl'ornamenti a estimo e le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a suo beneficio»¹⁹. Dopo l'offerta del Ferrari, il Consiglio convoca gli impresari già incaricati dell'esecuzione delle mura e dei bastioni, rappresentati da «li capi mastri Francesco Barisso et Carlo Sivale», i quali si propongono di accettare le cifre per «le muraglie di L. 16; le stabiliture di L. 3.5 e li sterrniti stati di quadrettoni, e rigati di L. 16». Quindi «si è richiamato il mastro Lorenzo Ferrari quale informato del partito sovra fatto dell'impresari» propone un prezzo inferiore rispetto a quello fatto dai colleghi, in particolare le murature al «prezzo di L. 15.15» e gli intonaci e i pavimenti di *quadrelle* allo stesso prezzo. Il Consiglio richiama nuovamente i capi *mastri* Barisso e Sivale che «dopo diverse rimostranze fateli dal consiglio» propongono di eseguire i lavori alla stessa cifra del Ferrari, aggiungendo che «per haver loro l'impresa di tutta la fortificazione dovrebbero per ogni equità esser preferiti». Vista la situazione, il Consiglio non prende una decisione circa l'affidamento dei lavori, piuttosto decide di informare delle offerte Carlo Emanuele II, il quale si trova a Ivrea per le riparazioni al castello, che per SAR hanno la priorità. L'affidamento della costruzione dei *garittoni* verrà poi affidata il 23 luglio 1674²⁰ al Ferrari e ai compagni «Giacomo Berra figliuolo di Pietro Antonio di Cestenico, Agostino Ramello figliuolo di Giò Maria della Grangia et Deodato Ramello figli di Nicolao del medesimo luogo della Grangia, tutti dello Stato di Lugano, nella presente Città residenti» che si obbligano al prezzo proposto «di far tutta la muraglia necessaria alli due Garrittoni o siano Casini che S.A.R. intende di far costruire alle punte de Bastion de San Lorenzo e S. Maurizio, conforme al disegno et instruzione infra inserta dall'Ill.mo Cap.no Ingegnere di S.A.R. Michel'Angelo Morello». Il contratto di affidamento dei lavori è corredato di precise prescrizioni «del modo che si devono fabbricare li due Casini di S.A.R.» fornite dall'ingegnere militare e che dovranno rispettare gli impresari. Le prime indicazioni riguardano le fondazioni che, per la parte sul terrapieno «il cavo delle fondamenta sarà d'uncia venti di larghezza, et della profondità approvata dall'ingegnere», con murature «fatte di calcina forte et ogni quattro corsi di pietre uno di mattoni». Le murature delle pareti «saranno di mattoni di once quindici ed o dieci a luogo, a luogo, come verrà ordinato e di calcina forte» e, per i fronti aggettanti dal Bastione, si imposteranno sui modiglioni allineandole al cordolo di pietra esterno, utilizzando una malta composta da «metà calcina forte et metà sabbia di Dora», in modo che le pareti del Garitone siano solidali con quelle sottostanti del Bastione. Gli impresari dovranno aver cura nel «mettere tutte le chiavi sotto e sopra», le volte saranno «sottili et

¹⁷ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 11.

¹⁸ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 50-51.

¹⁹ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 55-56.

²⁰ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 65-69.

la volta di canne stabilite, ove non si potran far di cotto», i pavimenti in quadrelle «Sterni stilati di quadrettoni et calcina forte», dove non saranno di *lose* di pietra, considerando che gli impresari saranno «obbligati dal levar diligentemente tutti li marmi e lose del sternito che si ritrovano presentemente in essere al detto Garritone».

Il contratto di realizzazione dei due Garittoni sottoscritto dagli impresari, prevedeva quindi che dalla demolizione del Casino del Bastion Verde, questi restituissero tutte le parti lapidee che sarebbero state reimpiegate nel nuovo Garittone, così come «tutta la ferramenta che si ritroverà in detta demolizione, la quale detti mastri impresari saranno tenuti di consegnare fedelmente», mentre tutti gli altri materiali ricavabili dalla demolizione erano a beneficio loro, e per tal ragione al prezzo pattuito al momento dell'affidamento, veniva applicata una «deduzione di Livre sessanta». Rimanevano anche esclusi dal recupero da parte di Ferrari e compagni, i materiali della copertura del Casino, i quali erano a beneficio del «capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi» che aveva ottenuto l'incarico «di far li coperti ali due Garittoni»²¹ e successivamente «di coprir tutte le Garrite che vanno alli Bastioni sì vecchi che nuovi di questa città, d'ardoise tagliate a scaglia di pesce, con suoi cordoni e balaustri, di tolle all'aviere, conforme a quella fatta alla spalla del fianco del Bastion Verde»²².

Il Consiglio delle Finanze si riuniva il 29 giugno 1675, diciassette giorni dopo la morte di Carlo Emanuele II, per valutare lo stato complessivo dei cantieri in atto e ordinare che per i Garittoni «si finisca l'estrinseco senza alcun travaglio nell'intrinseco, chiudendosi solamente gl'usci e le fenestre con luoro serraglie»²³. I lavori subivano quindi un fermo e procederanno a rilento negli anni a seguire, sotto la reggenza della consorte Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, Reggente per il figlio Vittorio Amedeo (II). Solo nel 1684 verranno posizionati i serramenti “finali” dal vetraio Gio. Battista Baudino, ossia «quattro vetriate dal medesimo fatte e mese in opera alle quattro fenestre del Garittone del Bastion Verde et altre quattro agli occhi o siano fenestre ovate sovra la cornice di detto Garittone, con più n° 56 bacheche di ferro messe alle dette otto fenestre»²⁴. Lo stesso anno si registrano pagamenti per opere di completamento interno, quali la fornitura di un fornello di “pietra machiata” ad opera del *piccapietre* Francesco Piazzoli²⁵, e un fornello di “pietra verde” di «livre duecento venti soldi dieci d'argento pagate al capo mastro piccapietre Carlo Alessandro Aprile»²⁶. Poco tempo prima il pittore Luigi Vanier, già attivo ai palazzi ducali almeno dal 1665, dipingeva le volte del garittone del Bastion Verde, con soggetti sul tema delle quattro stagioni “in armonia con il carattere naturalistico dell'architettura dei giardini”²⁷, dettagliati in una lista verificata dall'ingegner Carlo Emanuel Lanfranchi nel 1681 dove vengono annotati i pagamenti per i decori dei singoli ambienti e parti: «quadro di mezzo della volta grande, [...] più gli ornamenti delle fenestre, cioè gli squarci fatti a grotteschi rabescati et intrecciati delli paesini, al numero di sette per fenestre, doppie [...] più l'ornamento delle porte fatte medemamente [...]»²⁸. A metà degli anni Ottanta del Seicento il Garittone, nella seconda sua versione ricostruita, si poteva definire completo nelle sue parti e decori.

Nel XVIII il documento più significativo circa lo stato del Garittone del Bastion Verde è rappresentato dalla nota *Veduta di Torino dal lato dei Giardini Reali*, realizzata nel 1745 da Bernardo Bellotto. L'opera del pittore veneziano, particolarmente attento nel rappresentare i dettagli

²¹ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 86.

²² AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 137.

²³ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte*, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 170-171.

²⁴ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 24, n° 34.

²⁵ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 21, n° 18.

²⁶ AST, Riunite, *Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni*, Art. 201, *Mandati di pagamento*, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 25, n° 44.

²⁷ Rabellino 2019, p. 33.

²⁸ Baudi di Vesme 1968, p. 1080.

architettonici, consente di carpire molte informazioni sul Casino. Il dato che subito appare in contrasto con le precedenti fonti iconografiche è la copertura: nel dipinto appare costituita da falde dalla canonica modesta pendenza e rivestito di coppi in laterizio. E' probabile che il Garittone abbia subito dei danneggiamenti tra la fine del Seicento e il 1745 (durante l'assedio del 1706?) determinanti la perdita della copertura in ardesia e forse anche delle sottostanti volte ad incanniccio. Altro dettaglio particolarmente interessante è il terrazzo cinto dal colonnato marmoreo, chiuso da pannellature lignee posticce (che venivano rimosse nel periodo estivo). Lo stato di conservazione delle pareti esterne si presentava degradato, con evidenti perdite di intonaco. Osservando le murature del Bastione emerge la ripresa di questa in prossimità del Garittone, effettuata durante le trasformazioni degli anni 1674-1675.

Durante la seconda metà del XVIII secolo si riscontra una progressiva marginalità (e forse defunzionalizzazione) del Garittone, che diviene, più che altro, uno spazio a servizio del giardino, il quale a inizio Ottocento, nella sua porzione settentrionale, ospitava le serre. Una serra era anche addossata alla parete sud-orientale del Casino, come indicato in varie planimetrie e vedute, documentata per buona parte del XIX secolo.

Nel 1887 Riccardo Brayda in un articolo ne "L'Ingegneria civile e le arti industriali" pubblicava due elaborati grafici di rilievo circa «l'elevazione e la pianta dell'edificio collocato nel Giardino Reale, sul bastione a tramontana, detto, il *Garittone del Bastion Verde*» e annunciava l'imminente avvio dei restauri alla struttura²⁹. La pianta e il prospetto nord-orientale pubblicati nel periodico tecnico, permettono di conoscere come si presentava il Garittone prima del restauro "integrativo" condotto a partire dal successivo anno che, a detta del Brayda, avrebbe "ridonato" «la primitiva grandezza a questo edificio» e aveva tra gli obiettivi anche la rifunzionalizzazione in Cafè Haus. I restauri furono seguiti dall'architetto di Corte Emilio Stramucci (artefice del progetto della Manica Nuova di Palazzo Reale realizzata tra il 1899 e il 1903 e di altre opere del giardino) e dal direttore della Real Casa Stern. Questi in una lettera del 13 luglio 1888 chiedeva indicazioni (non compare il nome del ricevente) circa la conservazione delle decorazioni esterne e se mantenere la colorazione verde delle pareti, aggiungendo che «trattasi di un colore non molto usato attualmente»³⁰. Nella risposta veniva indicato: «Si conservi tutta la decorazione. Si varii la tinta secondo il gusto moderno, 15.8.88 M. A. (?)». Dei restauri si conserva un «Calcolo della spesa che si richiede per vari lavori di finimento al Garittone di S. Lorenzo ridotto al Cafè Haus per le LL. MM.»³¹, per la «Costruzione di parapetti in ferro alle tre finestre e ai muri d'ala del Bastione composti di bacchette e d'ornati in ferro battuto»; la «Rabbrecciatura di finimento al Bastione e ai mensoloni che sorreggono i muri perimetrali»; l'intervento sulla decorazione esterna «ripassamento cioè del cornicione con sostituzione di molte delle mascherette e mensole d'ornamento ad esso applicate; rifacimento di tutto il minuto corniciame» e a quella interna, con la «riproduzione cioè sulle volte e sulle pareti l'ornamentazione antica che venne ad apparire dopo la raschiatura dei muri». Curiosamente nella lista di opere non compare l'importante intervento alla copertura che comportò la costruzione dell'attuale sistema ligneo di capriate e puntoni a sostegno di inclinate falde coperte da lastre d'ardesia posate "alla francese". Il Garittone ultimato con la predetta copertura attualmente visibile, è già documentato in una fotografia raffigurante il giardino e gli scavi del Teatro Romano, acquisita nel 1900³². Un'altra fotografia degli anni Trenta dello scorso secolo, ripresa da mongolfiera con vista sulla porzione nord-orientale dei giardini, ritrae il Garittone nelle attuali vesti, con il tamponamento tra le colonne del terrazzo. Nel XX secolo si sono susseguiti vari interventi manutentivi al Casino, tra i quali il più importante, condotto negli anni Novanta, riguardò le superfici interne e l'impianto di riscaldamento.

²⁹ Articolo pubblicato in: *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, 12, Torino dicembre 1887.

³⁰ ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 124.

³¹ ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 128, posizione XVIII, n. 9.

³² Cornaglia 2019, p. 112.

2.3 Cronologia essenziale

- 1536 (?) Costruzione del Bastione degli Angeli (chiamato poi di San Lorenzo con Emanuele Filiberto) nel vertice nord-orientale della cinta muraria urbana quadrilatera, durante la dominazione francese di Torino.
- 1585-1589 Costruzione del Casino sul Bastione di San Lorenzo (chiamato Bastion Verde a partire dai primissimi anni del Seicento in virtù della colorazione delle pareti del Casino voluta da Carlo Emanuele I) su probabile disegno dell'ingegnere ducale, architetto e capitano Ascanio Vitozzi.
- 1674 Demolizione del Casino e parte del muro orientale del Bastion Verde per l'allargamento delle mura cingenti l'ampliamento della città verso il Po, e avvio del cantiere per la costruzione del nuovo Casino chiamato Garittone, assieme alla struttura gemella posta sul Bastione di San Maurizio, su disegno e prescrizioni dell'ingegner Michel'Angelo Morello.
- 1681-1684 Ultimazione del Garittone del Bastion Verde con le decorazioni interne realizzate da Luigi Vanier e fornitura di "fornelli".
- XIX Costruzione di serre addossate al fronte sud-est del Garittone.
- 1887-1889 Restauro "in stile" del Garittone condotto dall'architetto Emilio Stramucci e dal direttore della Real Casa Stern.
- Fine XX secolo interventi manutentivi e impiantistici al Garittone.

3 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

3.1 Descrizione architettonica

L'edificio chiamato Casino o Garittone (si veda il punto 2 della presente) planimetricamente si configura a pianta esagonale irregolare ma simmetrica, che conduce però alla percezione di un impianto pentagonale, date le ridotte dimensioni del lato in prossimità del congiungimento dei muri del bastione, ed è articolato su un unico livello. Internamente è diviso in quattro stanze: le due centrali principali, anch'esse di forma esagonale, sono in asse con la bisettrice dell'angolo composto dall'intersezione dei due elevati del sottostante bastione; le restanti due stanze minori sono di forma rettangolare e sono collocate sul fianco sinistro e destro dell'edificio. L'accesso principale al fabbricato avviene mediante porta centrale collocata sulla parete sud della stanza esagonale meridionale (d'ora in poi stanza A), e ragionevolmente doveva esserlo al momento dell'edificazione del Garittone. La medesima stanza A è illuminata da due varchi (sul fronte sud-est e sul sud-ovest), che nel rilievo del 1887 compaiono come porte vere e proprie, vista anche la presenza di scalini probabilmente rimossi durante il restauro del 1888-1889. In questo intervento fu anche realizzato il parapetto in ferro battuto della medesima fattura di quello collocato sul perimetro delle mura (muri d'ala del bastione), come indicato nella lista del 16 agosto 1889. La stanza A è anche illuminata da tre aperture dal vano ovale poste in asse e sovrastanti le precedenti aperture. Queste sono le uniche attualmente presenti, in contraddizione apparente con il pagamento del 27 ottobre 1684 che faceva riferimento a quattro finestre "agli occhi o siano finestre ovate", a meno di considerare l'attuale botola di accesso al sottotetto posta sul fronte ovest, forse trasformata in un momento successivo all'edificazione del Garittone. La stanza A, avente una superficie di 35 mq, è

coperta da volta lunettata ed è collegata alle restanti tre stanze mediante tre porte in fase con la costruzione dei setti murari di matrice seicentesca.

La seconda stanza esagonale B, che si affaccia sui Giardini Inferiori e su viale 1° Maggio, costituiva l'originario terrazzo del Garittone. Il colonnato che perimetra tre lati dell'ambiente, fu tamponato durante il restauro tardo-ottocentesco (nel rilievo del 1887 risulta ancora aperto e comunicante col balconcino), mentre attualmente sono presenti quattro finestre inserite nella muratura tra le colonne e una porta che dà accesso al balconcino (oggetto di intervento di consolidamento nel progetto relativo allo stralcio 1). Quest'ultimo è di forma semicircolare, ha pavimentazione costituita da lastre lapidee e parapetto in elementi in conglomerato cementizio (blocchi assemblati in opera) realizzato probabilmente anch'esso durante il restauro di fine Ottocento. Nel medesimo intervento furono riposizionati gli elementi architettonici in marmo attorno alle due nicchie presenti nella stanza B. Questi elementi lapidei formano due coppie di lesene con capitello corinzio rielaborato e due cornici di nicchie coronate da frontone aperto e impostate su mensole leonine e fogliate, che potrebbero rappresentare le ultime testimonianze del Casino tardo-cinquecentesco. I lavori di demolizione e ricostruzione hanno sempre previsto da contratto il recupero delle parti lapidee, a maggior ragione se costituenti elementi decorativi, per essere ricollocate in opera. La stanza è coperta da volta a padiglione.

Verso il fronte orientale è presente la stanza rettangolare C, che è illuminata da vano finestra posta sulla parete est, si accede esternamente (dal Giardino) mediante varco aperto sulla parete sud, che prima dei restauri tardo-ottocenteschi configurava come finestra (furono aggiunti anche gli attuali tre scalini). Accanto alla porta, nel rilievo del 1887 configurava la nicchia di uno dei due camini presenti nella struttura seicentesca (pagamento dei “fornelli” di giugno e agosto 1684) e nell'elevato del medesimo rilievo è rappresentato anche l'elaborato fumaiolo con foro di uscita dei fumi ovale. Il fumaiolo fu eliminato durante l'intervento alla copertura del 1888-1889 e non è stato possibile verificare la presenza della nicchia, tuttavia sulla medesima parete è stata collocata una caldaia nel XX secolo (poi rimossa). Anche nella stanza rettangolare occidentale D era presente un camino ricavato nella parete ovest, rilevato nel 1887 e poi murato nel restauro degli anni successivi. La stanza è illuminata da un vano finestra collocato sulla parete nord e rilevata nel 1887, ma assente nella rappresentazione del Bellotto del 1745. Data l'attenzione del pittore nel rappresentare dettagli architettonici “reali”, ne consegue che la finestra sulla parete settentrionale del Garittone sia stata realizzata tra il 1745 e il 1887. Le stanze C e D sono coperte da volta a padiglione.

L'edificio è coperto da tetto costituito da sei falde rivestite da lastre di ardesia posate “alla francese” interessato da intervento relativo a progetto stralcio 1.

Gli elevati sono caratterizzati esternamente da una cornice impostata come trabeazione del colonnato dell'originario terrazzo, visibile sulla terminazione settentrionale del fabbricato, ma rigirante su tutti i lati del Garittone. Sugli elevati nord, nord-ovest, nord-est la cornice è composta da architrave sul quale è collocata una serie di mensole a sostegno di una ulteriore cornice aggettante coperta da lastre di pietra. Tra le varie mensole sagomate con volute sui fianchi, sono presenti mascheroni in buona parte sostituite (le originali risalivano alla ricostruzione seicentesca del Garittone) durante il restauro di fine ottocento, come indicato sulla lista dei pagamenti del 1889. Sui restanti elevati tale cornice è semplificata dall'assenza dei mascheroni e da mensole prive di volute e scanalature verticali.

Tutti gli elevati sono caratterizzati da una scansione di fasce a rilievo orizzontali e verticali derivanti dalla composizione guariniana delle facciate, particolarmente diffusa nelle architetture piemontesi tra Sei e Settecento³³.

La porta centrale e le due portefinestre sono incorniciate da una decorazione applicata in un

³³ Sulle architetture di Guarino Guarini e sull'«opera a fasce», metodo prediletto dal padre teatino per la composizione delle facciate, d'importazione modenese, narrato nel suo scritto *Architettura civile*, trattato III, capo XVI, osservazione II, che ha condizionato l'architettura civile in ambito sabauda tra Sei e Settecento cfr. Dardanella 1993, pp. 57-63.

momento successivo all'edificazione del Garittone.

Le pareti internamente sono state interessate da rimozioni dell'intonaco di finitura improprio negli interventi previsti nello stralcio 1. Nella stanza A è presente una cornice in malta all'altezza dell'imposta delle volte, mentre nella stanza B una cornice simile è realizzata in legno. Nella medesima stanza sono presenti cornici in legno attorno ai tre varchi che conducono ai restanti tre ambienti.

I pavimenti, sono in seminato veneziano, realizzato in un momento successivo all'edificazione seicentesca dove era prevista la posa di quadrelle (laterizie).

3.1.1 Sintesi delle caratteristiche costruttive

- Strutture verticali: murature portanti (laterizie) _ 1674-1675.
- Strutture orizzontali: volte (mattoni in spessore) – XVII (?)-XIX secolo.
- Copertura (intervento progetto stralcio 1): tetto a falde rivestito d'ardesia con struttura lignea – 1888-1889 - XX secolo (rimaneggiamenti).
- Serramenti esterni: si rimanda a intervento progetto stralcio 1.
- Finiture esterne e elementi architettonici/decorativi (intervento progetto stralcio 1): divisione in fasce rilevate orizzontali e verticali degli elevati - 1674-1675; cornice aggettante con mensole e mascheroni - 1674-1675 - 1888-1889; colonnato – 1585-1589 (?)- 1674-1675.
- Balconcino (intervento progetto stralcio 1): 1674-1675 - 1888-1889.
- Finiture interne: cornici marmoree di edicole e lesene - 1585-1589; cornici lineari - 1888-1889; tinte superficiali – XX secolo.

3.2 Impianti e allacciamenti

Facendo seguito a quanto previsto nel progetto relativo allo stralcio 1, l'impianto elettrico risulta smantellato e dell'impianto termico rimangono le tubazioni di mandata e ritorno incassate. All'edificio giungono le tubazioni per l'allaccio alla rete gas naturale e all'acqua potabile.

3.3 Accessibilità

L'edificio in oggetto è collocato nella porzione settentrione dei Giardini Reali, pertanto per accedervi è necessario attraversare parte del Giardino di Palazzo Reale e superare un tratto in terra battuta con ghiaietto in pendenza a salire fino ai pressi del fabbricato. Gli accessi sono caratterizzati da un dislivello di circa 70 cm tra piano di campagna esterno e la pavimentazione interna. A seguito di quanto previsto nel progetto relativo allo stralcio 1, risultano in essere due scale esterne: una di quattro scalini che consente l'accesso all'ambiente A e un'ulteriore di tre scalini posta di fronte al varco esterno dell'ambiente C.

3.4 Diagnosi delle condizioni di degrado

Circa le condizioni di degrado interessanti il fabbricato in oggetto, relative in particolare agli interni, si rimanda a quanto indicato nelle tavole di dedicate. Si fa riferimento a uno stato dei luoghi già interessato dagli interventi descritti nel progetto dello stralcio 1.

Le superfici interne degli elevati del Garittone risultano prive di finitura oltre che necessitanti, in

parte, di applicazione di ciclo deumidificante per la fascia basamentale. Anche le superfici dell'intradosso delle volte necessitano di integrazioni e finiture. Le pavimentazioni in seminato sono in parte oggetto di degrado a causa dell'umidità di risalita e di danni antropici e necessitano di integrazioni e pulitura. Gli ambienti interni sono privi di serramenti (rimossi nell'intervento stralcio 1) a eccezione dei due portoncini degli ambienti C e D oggetto di restauro nel presente stralcio. Manca il collegamento verticale d'accesso all'ambiente D.

4. PROGETTO

4.1 Quadro delle esigenze

Avendo come finalità la rifunionalizzazione a uso espositivo e convegni della struttura³⁴, il soddisfacimento delle conseguenti esigenze avviene attraverso interventi suddivisi in due stralci esecutivi. Tali esigenze relative all'uso del Garittone, manifestate dalla committenza, che troveranno soddisfacimento nello stralcio 2, riguardano la creazione all'interno della struttura, di un ingresso, di una sala convegni opportunamente dotata dal punto di vista impiantistico per consentire presentazioni multimediali, di un salone espositivo, di un'area ristoro e un locale tecnico. Tra gli obiettivi del progetto prefissati, vi è il superamento delle barriere architettoniche, legate all'accesso interno del Garittone (superando il dislivello in essere tra piano di campagna esterno e quota interna di pavimento) e all'accesso dai Giardini Reali Superiori all'area esterna del fabbricato in oggetto, che risulta sopraelevata rispetto alla quota dei Giardini (attualmente le aree sono raccordate attraverso vialone con consistente pendenza e da scalinata posta in prossimità dei servizi igienici dei Giardini Reali Superiori – fronte viale I° Maggio).

4.2 Interventi di progetto STRALCIO 2

Gli interventi di seguito descritti devono considerarsi come conseguenti e parte integrante di quanto indicato nel precedente progetto esecutivo relativo allo stralcio 1.

Le esigenze relative all'uso del Garittone, manifestate dalla committenza, si traducono nella creazione di un ingresso ricavato nell'ambiente denominato "D" (stanza quadrangolare a nord-ovest) prevedendo il superamento delle barriere architettoniche legate al dislivello esistente tra quota interna di pavimento e piano di campagna esterno, attraverso la realizzazione di rampa integrata a pianerottolo con scalini litici; nella predisposizione di un salone attrezzato per presentazioni multimediali nella stanza B e di un salone polifunzionale nell'ambiente A. L'ambiente C, in virtù della sua posizione (comunicante con le stanze A e B) è previsto che venga diviso da partizione leggera interna finalizzata alla creazione di uno spazio "ristoro" nel quale si prevede la predisposizione per l'inserimento di macchine per la somministrazione automatizzata di bevande-alimenti, e la formazione di un locale tecnico. In quest'ultima partizione è previsto il posizionamento del generatore alimentante l'impianto di riscaldamento. Tutto il fabbricato sarà interessato da una dotazione impiantistica adeguata all'uso previsto, come meglio descritto nei punti a seguire.

Perseguendo una migliore accessibilità all'area prossima al Garittone, sono previste sistemazioni

³⁴ Per la definizione del progetto utili indicazioni sono state reperite dalle esperienze di restauro e d'intervento in particolare relative alle Residenze Sabaude, contenute in: *Le Residenze Sabaude come Cantieri di conoscenza. Progetto di conservazione, tecniche di intervento e nuove professionalità*, voll. I, II.

esterne riguardanti lo spazio di raccordo tra il fabbricato in oggetto e i Giardini Reali Superiori, attraverso la formazione di viale in stabilizzato con ridotta pendenza, intervallato da aree in piano.

- C. Interventi di restauro conservativo.

C1. Intonaci

INTERNI Fascia basamentale del salone A

Risultano già eseguiti nel lotto I:

- **Rimozione dell'intonaco**, mettendo a nudo la muratura, oltre la linea visibile di massima risalita dell'umidità, sono stati stimati 100 cm.
- **Rimozione della malta di fuga** con l'impiego di spazzole idonee, per una profondità di 1 cm circa. Lavaggio leggero eseguito a mano per rimuovere i sali e le incoerenze presenti.
- **Lavaggio** leggero eseguito a mano per rimuovere i sali e le incoerenze presenti.

Si procederà nel lotto II con:

- asportazione meccanica, a secco, delle eventuali efflorescenze saline formatesi sulle superfici, in modo da evitare una loro solubilizzazione e possibile penetrazione nel rivestimento. **Trattamento contro le efflorescenze saline** mediante applicazione di acqua demineralizzata in sospensione.
- **Tracce impianti**
- **Lavaggio** leggero eseguito a mano
- **Consolidamento corticale** degli intonaci esterni mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile
- Applicazione di **ciclo deumidificante** specifico per il risanamento di murature umide, composto da un primo strato di malta da rinzafo antisale e successivo intonaco deumidificante, rispettivamente con spessori minimi di 10 e 20 mm.
- **Rasatura** delle superfici mediante fornitura e posa in opera di malta preconfezionata in polvere minerale, traspirante, composta di calce idraulica naturale NHL 5 ed aggregati calcareo-silicei selezionati in curva granulometrica continua, micro-fibre naturali rinforzanti ed additivi specifici migliorativi della funzione reologica, assolutamente privo di ogni forma di clinker.
- **Fondo** a base di silicati di potassio.
- **Applicazione di intonachino** naturale pigmentato a base calce e pigmenti naturali, frattazzato, in due mani, secondo le colorazioni indicate secondo bozzetto concordato con la Soprintendenza.

INTERNI pareti e volte di tutti i locali (a eccezione Fascia basamentale del salone A precedentemente descritta)

Risultano già eseguiti nel lotto I:

- **Rimozione delle porzioni di intonaco ammalorato.**

Si procederà nel lotto II con:

- **Spazzolatura** delle tinte con spazzole metalliche e successiva spolveratura.
- eventuali Tracce
- **Consolidamento corticale** degli intonaci mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile.
- **Integrazione delle porzioni d'intonaco** rimosse mediante fornitura e posa in opera di malta da intonaco preconfezionata, in polvere, minerale, traspirante, composta di calce aerea pura, pozzolane

naturali micronizzate ed aggregati calcareo-silicei selezionati in curva granulometrica continua.

- **Fondo** a base di silicati di potassio.
- **Applicazione di intonachino** naturale pigmentato a base calce e pigmenti naturali, frattazzato, in due mani, secondo le colorazioni indicate secondo bozzetto concordato con la Soprintendenza.

Intonaci su cornici ambienti interni

Risultano già eseguiti nel lotto I:

- **Pulizia** manuale delle **cornici**.

Si procederà nel lotto II con:

- **Disinfezione**: applicazione di prodotto biocida a spruzzo, iniezione o pennello e rimozione meccanica dei microrganismi biodeteriogeni.
- **Consolidamento superficiale** degli intonaci mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile.
- **Ricostruzione porzioni di cornici mancanti o rimosse**: esecuzione di intonaco a calce tirata con sagome metalliche o in legno per la ricostruzione di cornicioni, fasce, e motivi decorativi inseriti nelle facciate esterne.
- **Fondo** a base di silicati di potassio.
- **Pittura** murale opaca a base di silicati di potassio secondo le colorazioni indicate da bozzetto concordato con la Soprintendenza.

ESTERNI Ripresa della fascia basamentale dei fronti lato giardini superiori- ovest, sud/ovest e sud

- **Pittura** murale opaca a base di silicati di potassio secondo la colorazione individuata nell'intervento dello stralcio 1.

C3. Pietra

Edicole e lesene sala B

- **Pulitura** - rimozione di depositi superficiali con acqua addizionata a agenti tensioattivi non ionici neutri per mezzo di pennelli, spugne cellulose, inclusa idonea tamponatura di risciacquo con acqua demineralizzata e applicazione di materiale assorbente.
- **Stuccatura** - Microstuccatura di esfoliazioni, microfratture, microfessure, scagliature, pitting, per impedire o rallentare l'accesso dell'acqua piovana e dell'umidità atmosferica all'interno della pietra disgregata; malte idonee per colorazione e granulometria.

C6. Legno

Cornice sala B

- **Sverniciatura chimica** – carteggiatura.
- **Finitura superficiale** in due mani con prodotti a base di oli e cere naturali.
- **Verniciatura** con smalto con colorazione indicata negli elaborati grafici e sulla base di campionature di cantiere concordate.

Portoncini ambiente D (ingresso) e C (area ristoro e locale tecnico) - previa verifica della

fattibilità di recupero degli stessi.

- **Restauro**, eseguito in cantiere, di serramenti in legno pregiato mediante cauta asportazione dei vari strati di tinteggiatura esistente, con la ricerca e messa a vista della tinteggiatura originaria, comprendente la rimozione degli elementi lignei deteriorati, la sistemazione della ferramenta esistente, la sigillatura dei vari elementi di legno, il ripasso degli squadri, degli intarsi con inquadratura, la sostituzione di alcuni riquadri con legname simile all'esistente, il ripristino degli elementi con eventuali intarsi lignei e la sistemazione generale del serramento.
finitura superficiale in due mani con prodotti a base di oli e cere naturali per esterni.
- **Trattamento impregnante di protezione** antidegrado e impermeabilizzante del legno, costituito da silicato di sodio (vetro liquido), in soluzione acquosa pronta all'uso, incolore, inodore e atossico, finalizzato al miglioramento di caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche del legno (durezza, compattezza e impermeabilità).
- Integrazione di **serratura di sicurezza** tipo serratura multipunti di chiusura automatica certificata antieffrazione.

C7. Pavimentazioni

- **Integrazioni** con pavimento in graniglia di marmo gettato in opera.
- **Levigatura.**
- **Lucidatura** a specchio.
- Provvista di **zoccolino battiscopa** in legno laccato con colorazione indicata negli elaborati grafici e sulla base di campionature di cantiere concordate.

- D. Opere di reintegrazione

D3. Serramenti

- **Davanzali** in legno di castagno lamellare, con certificazione di gestione forestale sostenibile, con morfologia descritta nell'abaco specifico, laccati in tonalità da concordare con la Soprintendenza, e con campionatura da sottoporre alla Direzione dei lavori.
- Serramenti a due ante con scuri, in legno di castagno lamellare, con certificazione di gestione forestale sostenibile, con morfologia descritta nell'abaco specifico, laccati in tonalità da concordare con la Soprintendenza, e con campionatura da sottoporre alla Direzione dei lavori. Le specchiature vetrate delle ante saranno ripartite con traversi orizzontali. Sistema completo di ferramenta, serratura e maniglia di modello ottocentesco. Vetrate isolanti termoacustiche tipo vetrocamera formate da due lastre di vetro con interposta pellicola di polivinilbutirrale vetro mm 5 + vetro antisf. mm 3+0.38+3; Ug= da 3,3 a 2,8 w/m²k e Rw= c.a 34 dB. Integrazione del serramento con ante d'oscuro incernierate su telaio fisso e con recto e verso ripartiti secondo le specchiature delle ante della finestra.

- E. Opere di completamento funzionale

E1. Delimitazioni interne

- Esecuzione di **parete divisoria in cartongesso** conforme alla norma UNI 11424/2011, costituita da una struttura modulare metallica in lamiera di acciaio zincata di spessore 6 mm composta da guide orizzontali superiori e inferiori e montanti verticali collocati ad un interasse di 600 mm e da

due lastre di gesso protetto, una per faccia, conformi alla norma UNI 520/2009, con reazione al fuoco in Euroclasse A2-s1,d0. Sia orizzontalmente, a pavimento, che verticalmente, lungo le due pareti, le lastre di cartongesso formeranno uno **scuretto di 2 cm** appoggiandosi su profilo a L in acciaio zincato verniciato Bianco, senza soluzione di continuità, come meglio specificato negli elaborati grafici.

- Installazione di **porta** tipo filo-muro all'interno della parete divisoria sopradescritta.
- **Fondo** a base di silicati di potassio.
- **Pittura** murale opaca a base di silicati di potassio (tramezzatura e porta) secondo le colorazioni indicate negli elaborati grafici e sulla base di campionature di cantiere concordate.

E2. Sistemazioni esterne

Il percorso in stabilizzato che conduce al padiglione supera un dislivello di 174 cm e attualmente risulta irregolare e con presenza di avvallamenti. Il progetto prevede il ridisegno della rampa, pendenza 9% prevedendo una sosta intermedia. Sulla spianata che perimetra l'edificio verrà inoltre realizzata una rampa, pendenza 5% al fine di limitare il numero di gradini all'ingresso della struttura a tre e di conseguenza lo sviluppo della rampa in pietra. E' previsto l'interramento di una linea dati per collegare il padiglione al blocco servizi igienici.

- Formazione di cordolo in pietra;
- Rimessa in quota o sostituzione chiusini;
- Sottofondo per massetti con misto stabilizzato, vagliato secondo una granulometria 0/31,5-63 mm;
- Misto granulare stabilizzato in opera in una ripresa a mano compresa la cilindratura con rullo vibrante per spessore minimo compreso pari a cm 10;
- Formazione di prato, compresa la regolarizzazione del piano di semina con livellamento sminuzzamento e rastrellatura della terra, provvista delle sementi e semina, carico e trasporto ad impianto di trattamento autorizzato degli eventuali materiali di risulta;
- Piantumazione di siepe;
- Scavo per incasso sottoservizi;
- Fornitura e posa corrugati;
- Rinterro;
- Formazione n. 3 pozzetti con chiusino in ghisa.

E3. Rampa e scalinata di accesso al Garittone

L'opera deve superare il dislivello di 51 cm attraverso una scala di tre alzate e rampa in pendenza 10% munita di mancorrente e lastre fermapiede, il tutto realizzato in pietra di Luserna e acciaio colorazione *anodic bronz*, poggiante su struttura in cemento armato meglio dettagliata negli allegati elaborati grafici.

- **Scavo** di sbancamento
- **Magrone** di pulizia
- Casseforme, armature e getto in cls per formazione della struttura in cemento armato. Accortezza di separazione struttura esistente e nuova struttura in c.a.
- Spalmatura di **guaina** impermeabilizzante su tutta la struttura in c.a.
- Fornitura e posa di **gradini monolitici**, a tutto spessore, in pietra di Luserna con piano fiammato
- **Sottofondo** per pavimentazione rampa e pianerottoli
- **Pietra di Luserna** a piano fiammato, sp. cm 3 per rivestimento rampa e pianerottoli, comprese fotometrie per l'inghisaggio dei piantoni della ringhiera.
- Fornitura e posa di **ringhiera** come da disegni di progetto, completa di ogni onere e accessorio per il montaggio, taglio e sfrido. Ringhiera parapetto con caratteristiche di resistenza ai sensi del DPR

547 / 55, da realizzare con 4 sostegni e corrimano in unico pezzo, che, senza soluzioni di continuità, segua l'andamento della rampa. Montanti costituiti da profilo quadro 50x50, pieno, con spinotto superiore in tubolare pieno diam. 30. Solidarizzazione delle due parti mediante filettatura. Corrimano in tubolare diam 60 sp. 5 mm fissato sui montanti mediante penetrazione dello spinotto. I profilati di sostegno devono essere inghisati negli scatolati 90x90 sp. 5 mm, annegati nella struttura in cemento armato per una profondità di 20 cm. Compresi i sopralluoghi necessari in cantiere per rilievi, dime di adattamento e tutto ciò che necessita per una esecuzione a regola d'arte degli della ringhiera. Eventuali criticità dovranno essere tempestivamente segnalate ai progettisti e alla D.L. Eventuali variazioni al progetto originario dovranno sempre essere autorizzate dalla D.L. E' responsabilità dell'appaltatore verificare che dimensioni, dettagli, cerniere, meccanismi, materiali e quanto altro necessario siano certificate. Tutti gli angoli, gli spigoli, le finiture in generale non devono essere taglienti, appuntiti e comunque pericolosi per le persone che potrebbero urtarvi. A tal fine tutti gli angoli dovranno essere leggermente smussati.

- Zincatura a caldo di tutte le parti

- Verniciatura a polvere anodica bronze.

- **Lastre fermapiede** e di impacchettamento della rampa, in acciaio sp. 0,8 mm con lavorazione a toro sulla costa superiore. Compresi i sopralluoghi necessari in cantiere per rilievi, dime di adattamento e tutto ciò che necessita per una esecuzione a regola d'arte degli delle lastre. Eventuali criticità dovranno essere tempestivamente segnalate ai progettisti e alla D.L. Eventuali variazioni al progetto originario dovranno sempre essere autorizzate dalla D.L. E' responsabilità dell'appaltatore verificare che dimensioni, dettagli, cerniere, meccanismi, materiali e quanto altro necessario siano certificate. Tutti gli angoli, gli spigoli, le finiture in generale non devono essere taglienti, appuntiti e comunque pericolosi per le persone che potrebbero urtarvi. A tal fine tutti gli angoli dovranno essere leggermente smussati.

- Zincatura a caldo di tutte le parti

- Verniciatura a polvere colorazione *anodica bronze*.

- F. Adeguamento impiantistico

F1. Impianto termico (si rimanda alla Relazione specialistica – relazione tecnica di progetto degli impianti termici e affini)

In sintesi, gli impianti termici previsti, comprendono le seguenti categorie di lavori:

- Installazione Caldaia a GAS metano per solo riscaldamento;

- Installazione impianto di distribuzione, realizzato mediante ventilconvettori ad acqua;

Informazioni Generali e Climatiche:

<u>Comune:</u>	Torino
<u>Provincia:</u>	Torino
<u>Regione:</u>	Piemonte
<u>Codice avv. postale:</u>	10124
<u>Gradi giorno:</u>	2.617
<u>Zona Climatica:</u>	Zona E
<u>T° esterna di Progetto:</u>	- 8 °C
<u>T° interna di Progetto:</u>	+ 18 °C +o- 2 °C di tolleranza (edifici diversi da quelli abitativi)
<u>Altitudine media:</u>	239 m slm
<u>Tipologia edificio:</u>	Altro (edificio vincolato)
<u>Numero di impianti:</u>	n° 1 impianto di riscaldamento ad acqua calda di tipo autonomo

<u>SCIA:</u>	Non ancora presente all'atto del presente Progetto
<u>Unità abitative scaldate:</u>	Nessuna unità immobiliare ad uso abitativo
<u>Generatori di calore:</u>	n° 1 (ad acqua calda)
<u>Singole potenze:</u>	n° 1 da 24,00 kW (20.636 kCal/h)
<u>Potenza totale:</u>	24,00 kW (20.636 kCal/h)
<u>Tipologia bruciatori:</u>	n° 1 (a gas metano)
<u>Tipologia circolatori:</u>	n° 1 (interno alla caldaia)
<u>Tipo di distribuzione:</u>	a collettore
<u>Regolazione climatica:</u>	Sistema centralizzato mediante cronotermostato ambiente

Vengono in seguito riportati i dati relativi ai generatori:

Generatore n° 1: Caldaia Autonoma a GAS Metano

Descrizione generale dell'impianto termico:

<u>Marca:</u>	Da definire
<u>Modello:</u>	Da definire
<u>Potenza Termica massima:</u>	24,0 kW (21.373 kCal/h)
<u>Potenza Termica minima:</u>	Da definire
<u>Rendimento alla P_{max}:</u>	Da definire
<u>Rendimento alla P_{min}:</u>	Da definire
<u>Classe efficienza Dir. 92/42:</u>	* * * * (4 stelle)
<u>Contenuto d'acqua:</u>	Da definire
<u>Tipologia:</u>	Caldaia a gas metano
<u>Materiale di costruzione:</u>	Acciaio INOX - Ottone
<u>Sistema di generazione:</u>	Caldaia con bruciatore a gas metano
<u>Sistema di termoregolazione:</u>	Sonda interna/esterna di temperatura
<u>Sistema di contabilizzazione:</u>	NESSUNA
<u>Vettore termico:</u>	Acqua surriscaldata
<u>Pressione di esercizio max:</u>	Da definire
<u>Pressione di esercizio min:</u>	Da definire
<u>Temperatura di esercizio max:</u>	Da definire
<u>Tensione di alimentazione:</u>	230V – 50 Hz
<u>Potenza elettrica assorbita:</u>	Da definire

I risultati di calcolo, oltre a quelli innanzi riportati, sono dettagliatamente riportati negli elaborati grafici di Progetto, allegati alla presente Relazione, dai quali si possono rilevare quantità e qualità dei materiali da utilizzare, nonché informazioni sulle varie regolazioni da effettuare.

I corpi scaldanti dell'opera in oggetto sono ventilconvettori ad acqua, qui di seguito elencati:

1. Ventilconvettore Area Ristoro → Pot. 3,1 KW;
2. Ventilconvettore Sala Convegni (1 di 2) → Pot. 3,9 KW;
3. Ventilconvettore Sala Convegni (2 di 2) → Pot. 3,9 KW;
4. Ventilconvettore Ingresso → Pot. 3,3 KW;
5. Ventilconvettore Salone (1 di 2) → Pot. 3,4 KW;
6. Ventilconvettore Salone (2 di 2) → Pot. 3,4 KW.

La dislocazione della componentistica è dettagliatamente specificata sulle planimetrie di Progetto.

La canna fumaria è di nuova installazione; la stessa dovrà essere idonea alla condensazione, pertanto di tipo in polipropilene (PPS), oppure in acciaio inox (AISI 316).

Il sistema di evacuazione fumi potrà essere di tipo “concentrico” (aspirazione + scarico) 60/100 mm, oppure i sistemi di aspirazione e scarico, potranno essere separati.

Alla base della canna fumaria, dovrà essere obbligatoriamente installato, un filtro “neutralizzatore di condensa”, al fine di “trattare” l’acqua acida di condensa, prima che venga scaricata all’interno del pozzetto fognario.

Per quanto concerne la progettazione delle ventilazioni di aria forzata o naturale, atte alla corretta combustione delle caldaie, esse dovranno essere dimensionate dall’installatore in fase esecutiva sulla base dei dati tecnici forniti dai produttori dei rispettivi generatori di calore.

F2. Impianto gas

Dovrà essere realizzato tutto l’impianto di adduzione, nonché di rivelazione gas metano, composto da un rivelatore di gas posto a soffitto, nell’immediata prossimità della caldaia murale; tale rilevatore sarà collegato ad una centralina di comando, la quale andrà ad intervenire sulla bobina di sgancio elettrico. Sull’arrivo della tubazione di adduzione gas metano dovrà essere prevista un’elettro-valvola di tipo “a caduta” (normalmente chiusa), la quale, in assenza di elettricità, andrà ad interrompere il flusso del gas, mettendo l’edificio in sicurezza.

F3. Impianto idraulico

Dovrà essere realizzato tutto l’impianto di adduzione acqua potabile, a servizio della caldaia murale e dell’impianto di riscaldamento, nonché a servizio delle macchinette del caffè.

Tutta la distribuzione acqua, dovrà essere realizzata come da elaborati di Progetto.

F4. Impianto elettrico – illuminazione e forza (si rimanda alla Relazione specialistica – relazione tecnica di progetto degli impianti elettrici e affini)

In sintesi, gli impianti elettrici ed affini, previsti a Progetto, comprenderanno le seguenti categorie di lavori:

- installazione del Nuovo Quadro Elettrico Linea Bastion Verde, dotato di interruttori automatici previsti dallo schema rappresentato negli elaborati grafici di progetto;
- installazione di tratto di cavidotto interrato >60cm Ø90 mm;
- installazione del Nuovo Quadro Elettrico Distribuzione, dotato di interruttori automatici previsti dallo schema rappresentato negli elaborati grafici di progetto;
- installazione di tutti gli impianti elettrici di Forza Motrice e Illuminazione, come da planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto;
- installazione degli impianti di allarme/antintrusione, come da planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto;
- installazione degli impianti di rivelazione fumo/incendio, come da planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto;
- controllo visivo e funzionale di tutto l’impianto realizzato.

L’alimentazione elettrica sarà fornita dall’ente erogatore con potenza trifase di 10,0 KW.

- Sistema di distribuzione TT (BASSA TENSIONE)
- Corrente di corto circuito presunta sul Q.I.G.<4,5 kA
- Frequenza di rete 50Hz
- Tensione tra fase e fase 400V
- Tensione tra fase “R” e neutro 230V
- Tensione tra fase “S” e neutro 230V
- Tensione tra fase “T” e neutro 230V
- Tensione tra fase “R” e conduttore di terra 230V
- Tensione tra fase “S” e conduttore di terra 230V
- Tensione tra fase “T” e conduttore di terra 230V

Il punto di fornitura sarà posizionato esternamente all’immobile in oggetto, in un vano tecnico dedicato. Il tutto è dettagliatamente descritto nelle planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto.

I conduttori utilizzati per la realizzazione dell’impianto dovranno essere di tipo “CPR”.

La distribuzione elettrica è rappresentata nella Planimetria rappresentata negli elaborati grafici di progetto.

Dovrà essere realizzato ed installato un nuovo Quadro Generale di Protezione, dal quale dipartirà una nuova linea in cavidotto interrato >60cm Ø90mm, che andrà ad alimentare il Quadro elettrico di Distribuzione Generale, interno all’immobile in oggetto.

Il Quadro Elettrico sopraccitato, dovrà essere realizzato come da schemi rappresentati negli elaborati grafici di progetto.

Ricordiamo che tale quadro, dovrà essere realizzato in robusta struttura portante, idonea a conferire all’armadietto sia la robustezza quale richiesta da una struttura autoportante, sia la rigidità richiesta per sostenere le porte incernierate, sia la solidità degli ancoraggi degli isolatori e degli altri sostegni di parti elettriche contro le sollecitazioni e sforzi elettrodinamici da corto circuito oltre che essere maggiorato di un 20% nella carpenteria per poter contenere la sovratemperatura di quadro.

Inoltre, si ricorda che esso dovrà essere realizzato e dimensionato in conformità della Norma CEI EN 61439-1: "Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione. (quadri BT)" Parte 1: "Regole generali", nonché della Norma CEI EN 61439-3: "Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione. (quadri BT)" Parte 3: "Quadri di distribuzione destinati ad essere utilizzati da persone comuni (DBO)".

E’ stata prevista una bobina di sgancio, atta a disalimentare l’interruttore generale di alimentazione, in caso di emergenza; il relativo pulsante di azionamento manuale, posto sotto vetro a frangere, verrà posizionato esternamente all’immobile, come indicato nelle planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto.

Inoltre, la stessa bobina di sgancio, sarà interfacciata con l’impianto di rivelazione gas metano, il quale interverrà in caso di fughe di gas in prossimità della caldaia murale.

Dovrà essere installato un sottoquadro di distribuzione generale, posto all’interno dell’immobile in oggetto, dotato di interruttore generale magnetotermico da 16°, ed avrà caratteristiche descritte nello schema del quadro elettrico.

Ricordiamo che tale quadro, dovrà essere realizzato in robusta struttura portante, idonea a conferire all’armadietto sia la robustezza quale richiesta da una struttura autoportante, sia la rigidità richiesta per sostenere le porte incernierate, sia la solidità degli ancoraggi degli isolatori e degli altri sostegni di parti elettriche contro le sollecitazioni e sforzi elettrodinamici da corto circuito oltre che essere maggiorato di un 20% nella carpenteria per poter contenere la sovratemperatura di quadro.

Inoltre, si ricorda che esso dovrà essere realizzato e dimensionato in conformità della Norma CEI EN 61439-1: "Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione. (quadri BT)" Parte 1: "Regole generali", nonché della Norma CEI EN 61439-3: "Apparecchiature assiemate

di protezione e di manovra per bassa tensione. (quadri BT)” Parte 3: “Quadri di distribuzione destinati ad essere utilizzati da persone comuni (DBO)”.

- L'impianto d'illuminazione generale dei locali dovrà essere realizzato mediante corpi illuminanti di tipo led, e da corpi illuminanti architettonici. L'alimentazione dei singoli corpi illuminanti avverrà mediante punti luce a soffitto e a parete eseguiti con impianto sotto traccia. Il progetto prevede l'installazione di una **sospensione ad anello** diametro 2 m con sette faretti, da collocarsi al centro della volta della sala B e del salone A (in totale n° 2 sospensioni con faretti), funzionale all'illuminazione di ambienti polivalenti; l'installazione di **strip led su cornicione** nella sala B e nel salone A; il collocamento di quattro **faretti** a parete nell'ambiente D – ingresso e ulteriori tre punti luce nell'ambiente C.

Tutta la componentistica è dislocata come da Planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto. L'impianto d'illuminazione di sicurezza dovrà essere composto da plafoniere autoalimentate a LED di varie potenze, ad intervento automatico, dislocate come da planimetrie rappresentate negli elaborati grafici di progetto.

Gli impianti di F.M., saranno di nuova installazione, realizzati tramite linee in cordina poste in tubazioni corrugate in PVC, poste ad incasso, sia per le dorsali principali che per l'alimentazione degli interruttori e delle prese elettriche.

I frutti “serie civile”, saranno scelti su campionatura dalla DL;

I frutti “serie industriale” (CEE), saranno scelti su campionatura dalla DL.

La dislocazione della componentistica è dettagliatamente specificata sulle planimetrie di Progetto.

L'impianto di messa a terra della struttura è esistente, pertanto è stato progettato e realizzato in fase di costruzione dell'edificio.

Per quanto concerne l'impianto di messa a terra interno alla Struttura, è stato previsto a progetto, il collegamento di tutte le masse metalliche estranee e di tutti gli alveoli di terra delle prese elettriche, presenti all'interno della struttura.

I collegamenti al nodo equipotenziale dovranno avvenire mediante conduttori di tipo FS17 (cordina), aventi le seguenti sezioni:

- Masse metalliche: 6,0 mm²

- Prese elettriche: 2,5 mm² - oppure pari a quella di fase (se superiore)

- Illuminazione: 1,5 mm² - oppure pari a quella di fase (se superiore)

L'installatore sarà tenuto a verificare il valore della resistenza di terra, mediante misurazione strumentale, ed in caso di valori elevati, l'impianto dovrà essere obbligatoriamente integrato mediante la posa di dispersori aggiuntivi, al fine di “abbattere” il più possibile, il valore di resistenza di terra.

F5. Impianto antintrusione

L'impianto antifurto, è composto da una centrale di controllo, posizionata nel locale tecnico al quale sono collegati i seguenti componenti:

- n° 1 inseritore/disinseritore a chiave elettronica

- n° 1 sirena ottico-acustica;

- n° 12 sensori magnetici per porte/finestre;

- n° 5 rilevatori di movimento ad infrarossi

La dislocazione della componentistica è dettagliatamente specificata sulle planimetrie di Progetto.

F7. Impianto rilevazione fumi-incendio

L'impianto di rivelazione incendi, è composto da una centrale di controllo posta nel vano tecnico, alla quale sarà collegata la seguente componentistica:

RIVELATORI

1. Rivelatore fumo/incendio, posto sul soffitto del Locale Ingresso;
2. Rivelatore fumo/incendio, posto sul soffitto della Sala Convegni;
3. Rivelatore fumo/incendio, posto sul soffitto del Salone;
4. Rivelatore fumo/incendio, posto sul soffitto del Locale Tecnico / Zona Ristoro;
5. Rivelatore fumo/incendio, posto sul soffitto del Vano Sottotetto (con ripetitore ottico LED).

PANNELLI OTTICO-ACUSTICI

1. Pannello ottico-acustico, posto nel Locale Ingresso;
2. Pannello ottico-acustico, posto nella Sala Convegni;
3. Pannello ottico-acustico, posto nel Salone;
4. Pannello ottico-acustico, posto nel Locale Tecnico / Zona Ristoro;

SIRENE

1. Sirena Esterna dotata di guscio protettivo resistente alle intemperie.

PULSANTI

2. Sirena Esterna dotata di guscio protettivo resistente alle intemperie.

Allegato_A

**REGESTO BASTION VERDE E GARITONE,
TORINO, GIARDINI REALI - BIBLIOGRAFIA**

REGESTO BASTION VERDE E GARITONE, TORINO, GIARDINI REALI

Abbreviazioni

ACSR= Archivio Centrale dello Stato, Roma

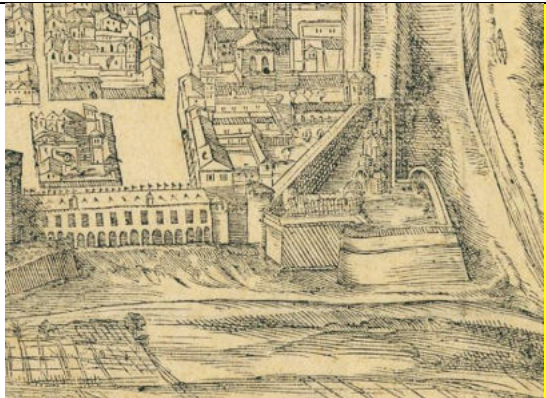
ASCT= Archivio Storico della Città di Torino

AST= Archivio di Stato di Torino


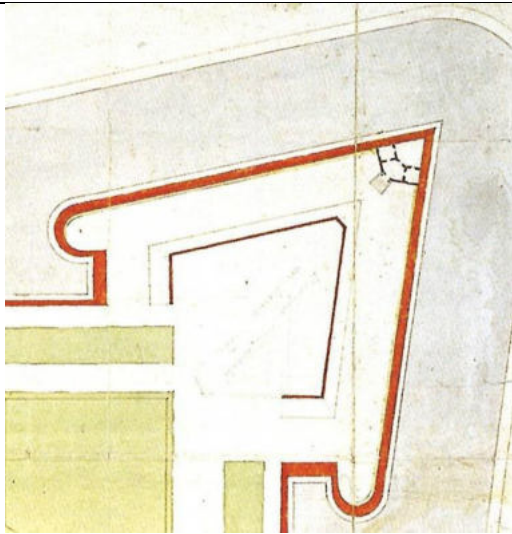
BNT= Biblioteca Nazionale Torino

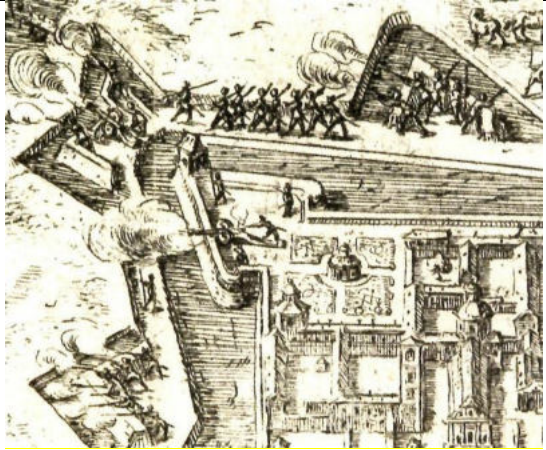
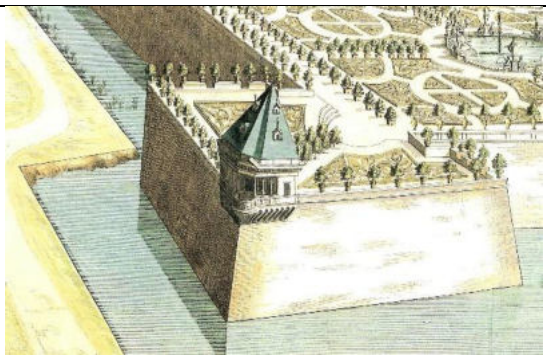
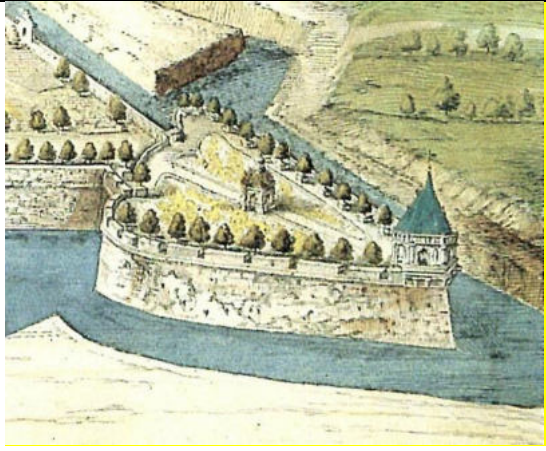
BRT= Biblioteca Reale di Torino

* Collocazione archivistica da verificare

DATA	NOTIZIA	TIPO DI FONTE	FONTE	CITAZIONE
1461	Costruzione del bastione a seguito della demolizione del convento della Madonna degli Angeli	bibliografica	Della Chiesa, p. 133.	«quella di S. Tomaso regolata da' Frati Minori Osservanti di San Francesco, introdotti nella Città nel 1544. per la demolitione dell'antico loro. Convento, che sotto il titolo della Madonna degli Angeli, trouandosi ove hoggi è il bastion verde, fabricato dal Duca Ludovico di Savoia del 1461, era stato nella rovina de ' Borghi atterrato: e finalmente quella di San Dalmario da Chierici Regolari di S. Paulo governata [...]»
1572	Rappresentazione prospettica del Bastion Verde privo del sovrastante Garitone.	Archivistica, bibliografica	Johan Criegher su disegno di Giovanni Caracca, <i>Pianta prospettica di Torino con la Cittadella</i> , 1572 (BRT, Incisioni, III.16), da Emanuele Filiberto Pingone, <i>Augusta Taurinorum</i> , Torino 1577. Commento alla carta del Caracca, Rovere 1858, pp. 1-2:	 <p>Ove presentemente si stendono i regii palazzi Nuovo e Vecchio, verso la metà del XVI secolo stavano ancora il vescovado e le case dei canonici della cattedrale con i loro orti. La parte settentrionale delle antiche mura della città dalla porta palatina (b) sino al bastione degli Angeli (c), come pure la loro parte orientale da quel bastione al Castello chiudevano quel sacro recinto dal lato della campagna, ed una galleria, edificata nel 1497, univa al Castello il palazzo vescovile, il quale teneva a un dipresso il luogo della porzione settentrionale dell'odierna galleria d'Armi e del Reale Palazzo che guarda il giardino a levante ad a mezzodi. Le case dei canonici stendevansi tra il campanile del duomo, l'attuale via della scuderia e le mura: il suolo della</p>

				parte meridionale del Palazzo Vecchio e del primo suo cortile, sin contro la cattedrale, serviva di cimitero: nel restante spazio vi erano gli orti con alcune casucce, e tra questi luoghi ed il castello sorgevano ancora due casamenti separati da una corta via, i quali servivano di arsenali e di fonderia dei cannoni (1) [...].
1585, 4 giugno	«Capitoli» sui legnami che devono servire alla costruzione della copertura del «casino sopra il Bastione», da eseguire entro un mese «conforme al modello et ordine del Architetto»	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, reg. Contratti 42, f. 86).	
1586, 8 luglio	Pagamenti al piccapietre Ludovico Vanello per i marmi preparati per il casino e la fontana del giardino del bastione.	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 850)	
1586, 21 luglio	Pagamento a Ludovico Vanello «per l'opera dei marmi ch'esso deve fare per il casino qual è sopra il bastione».	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 119 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 875).	
1586, 2 agosto	Pagamento a Ludovico Vanello per la fattura d'opere di marmo preparate per la fabbrica del casino del bastione.	Archivistica*, bibliografica	Scotti 1969, p. 120 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 884).	
1586, 25 settembre	Pagamento a Pietro Crotto per la «fattura del coperto del casino di S. A.»	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 120 (AST, Sez. Riunite, art. 179/3, di 1584 in 1586, Conto della fabbrica del nuovo palazzo di S. A., tesoriere Alberti, n. 1011).	
1587, 4 aprile	Pagamento a Ludovico Vanello per «la fattura del piccolo poggiolo e mezze colonne del casino» del Bastion Verde.	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 121 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del	

			nuovo palazzo, n. 104).	
1587, 1 maggio	Si acquistano pietre di Susa «per coprir il casino sopra la punta del bastione».	Archivistica*, bibliografica	Notizia riportata in: Scotti 1969, p. 121 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del nuovo palazzo, n. 222).	
1589, 24 settembre	Pagamenti del tesoriere Stefano Robe che deve allestire la lanterna di legno «sopra il coperto del casino».	Archivistica*, bibliografica	Scotti 1969, p. 124 (AST, Sez. Riunite, 1587, Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del nuovo palazzo di S. A., n. 345).	
1605 circa	Disegno (abbozzo di prospettiva) del Bastion Verde e del Garittone.	Archivistica	Aurelio Monsa, <i>Disegno della facciata del Palazzo nuovo di Sua Altezza già cominciato</i> , 1606 circa (ASCT, Collezione Simeon, D 254), particolare.	
1633 - 1637	Rappresentazione planimetrica del Bastion Verde e del Garittone sezionato (pianta piano terreno).	Archivistica	Scuola di Carlo di Castellamonte, <i>Pianta Palazzo e giardini e Piazze attorno il palazzo vecchio di S.A.R. in Torino</i> , 1633-1637 (BRT, Z XVIII, n. 98). Pianta del piano terreno del complesso ducale, particolare.	

<p>1640</p>	<p>Disegno (abbozzo di prospettiva) del Bastion Verde e del Garittono.</p>	<p>Archivistica</p>	<p>Giovenale Boetto, <i>Veduta dell'assedio di Torino del 1640</i> (BRT, Disegni, V.III.210), particolare.</p>	
<p>1665 - 1666</p>	<p>Rappresentazione prospettica del Bastion Verde e del Garittono (in parte fedele allo stato dei luoghi).</p>	<p>Archivistica</p>	<p><i>Propugnaculum cui viride nomen</i>, 1665-1666, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in <i>Theatrum Sabaudiae</i>, 1682, tav. 14 (ASCT), particolare.</p>	
<p>1674</p>	<p>Rappresentazione prospettica del Bastion Verde e del Garittono.</p>	<p>Archivistica</p>	<p><i>Augustae Taurinorum Prospectus</i>, 1674, incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in <i>Theatrum Sabaudiae</i>, 1682, tav. 9 (ASCT), particolare.</p>	
<p>1674, martedì 3 aprile</p>	<p>Relazione "tiletto" demolizione cortina Bastion Verde</p>	<p>Archivistica</p>	<p>AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i>, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 11.</p>	<p>[...] Riferisce il sig. Ant.no Gina ch'ivi seguito al Tiletto pubblicato per la demolizione della muraglia, o sia cortina nuovamente fabricata fra il Bastion Verde e di San Maurizio di questa città [...] si sono sottomessi et obligati di far demolire a luoro proprie spese la muraglia già fatta tra nelli fianchi e cortina fra li Bastion Verde e di San Moritio, et quale dis? demolire in esecuzione del nuovo disegno dell'ingrandimento di questa città [...].</p>
<p>1674, martedì 3 aprile</p>	<p>Obbligazione in sottomissione capi mastri Laurenti, Mosso e compagni impresari per ingrandimento Torino, per demolizione</p>	<p>Archivistica</p>	<p>AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i>, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 22.</p>	<p>[...] convocati formalmente avanti l'illustrissimo eccellentissimo Consiglio delle Finanze di S.A.R. li capi mastri Giacomo Mosso di Asti (?), Francesco di Muzzano, Pietro Laurenti da Asti (?), Giacomo di Carabia Stato di Lugano, Francesco Barisso di Domenico di Massagno pur Stato di Lugano, et Giacomo Bovero di Asti (?) Matteo di Poria val d'Intelvi Stato di Milano, compagni impresari della fortificazione ordinata all'ingrandimento di questa</p>


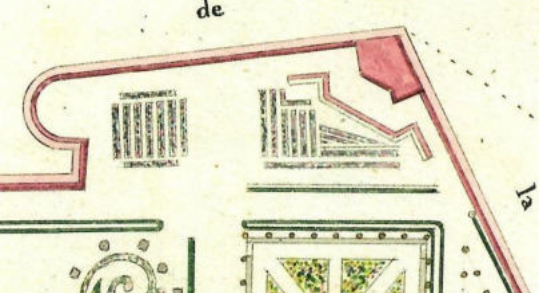

	cortina nuova Bastion Verde e quella di San Maurizio			città[...] per li quali hanno promesso e promettono [...] si sottomettono et obbligano [...] di far demolire a luoro proprie spese la muraglia già fatta nelli fianchi e cortina fra li Bastioni Verde e di S. Maurizio, et quale si recca demolire in esecuzione del nuovo disegno detto <u>ingrandimento [...]</u> .
1674, 2 giugno	Indicazioni circa la realizzazione delle Garrite e Bastioni (modiglioni, suolo, cordoni)	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 50-51.	[...] Qui faranno li modiglioni di trenta due garita che devono farli alli Bastioni si nuovi che vecchi della presente Città, a quattro modiglioni per garita doppi, cioè l'uno sopra l'altro, dalla forma, lunghezza e grossezza che se li farà vedere in disegno e modello, d'essa medesima pietra di Chianocco. Come anco faranno della medesima pietra il fusto, o sia piano della medesima garita che va costruita sopra detti modiglioni, sagomata o sia corniciata all'infuori per quanto sporta detti modiglioni, d'altezza d'oncia quattro, lunghezza e larghezza di tutto il piano d'essa garita, comprese sue muraglie, e si farà di due pezzi, il tutto conforme il disegno e modello. Qui faranno i cordoni della medesima pietra di Chianocco che vanno posti sopra tutti li angoli de Bastioni e sotto le sudette Garrite per quanto viene occupato dalli sudetti modiglioni, che sarà un trabucco di fuga per ogni angolo, d'altezza d'oncia sei compreso il quadretto sotto e lunghezza d'un piede [...].
1674, 16 luglio	Relazione "Tilette" Garitoni Bastione Verde e Bastione di San Maurizio Offerta di Lorenzo Ferrari Offerta impresari ingrandimento Torino Ribasso mastro Ferrari Ribasso impresari ingrandimento Relazione a S.A.R.	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 55-56	Riferisce parimenti il sig. Ant. Gina cader a quello giorno il deliberamento delli due Garitoni che S.A.R. ha voluto di far costruire, cioè uno alla punta del Bastion Verde, et l'altro alla punta del Bastione di San Maurizio, conforme al disegno che ne verrà fatto ed instruzione data dal S. Conte e primo Ingegnere Castellamonte et in ordine alli tiletti fatti pubblicare essergli (?) stati portati alcuni partiti da concorrenti, quali fatti chiamare et informati dell'istruzione sudetta, che s'è letta a tutti, indi (?) licentiate. S'è fatto chiamare però Lorenzo Ferrari, qual s'è offerto <u>di far li suddetti due Garritoni conforme alla sudetta instruzione e disegno che ne verrà fatto</u> , al prezzo cioè le muraglie di L. 16, le stabiliture di L. 3.10 et li sterrniti stilati e rigati di quadrettoni a L. 17 cadun trabucco, <u>restando gl'ornamenti a estimo e le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a suo beneficio</u> . Qui si sono fatti chiamare li capi mastri Francesco Barisso et Carlo Sivale (?) impresari della fortificazione ordinata all'ingrandimento di questa città, quali tanto a loro nome proprio che degl'altri loro compagni abienti, per quali hanno promesso de par (?) facendo li loro offerti caricarsi dell'impresa d'essi due Garritoni e di <u>demolire quello del Bastion Verde, indi rifarlo conforme al disegno che sarà fatto et istruzione sudetta del Ill.mo Conte Primo ingegnere Castellamonte</u> , mediante il prezzo cioè le muraglie di L. 16; le stabiliture di L. 3.5 e li sterrniti stati di quadrettoni, e rigati di L. 16 et quanto a gl'ornamenti all'estimo che ne sarà fatto. Quindi si è richiamato il mastro Lorenzo Ferrari quale informato del partito sovra fatto dell'impresari, s'è ridotto a caricarsi dell'impresa d'essi due Garritoni e di far le muraglie al prezzo di L. 15.15, le stabiliture di L. 3.5 et li sterrniti di quadrettoni stillati e rigati a L. 16 et il resto cioè gl'ornamenti all'estimo. Richiamati parimenti gli impresari Sivale e Barisso, e dopo diverse rimostranze fateli dal consiglio Si sono anche ridotti a far <u>le muraglie di mattoni d'essi due Garritoni da misurarsi in grossezza d'oncia sei a L.</u>

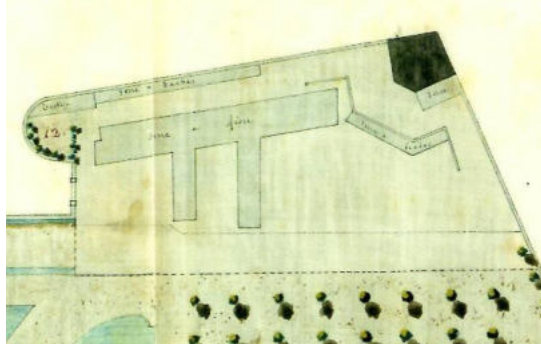
				<p>15.15, le stabiliture a L. 3.5, li sterniti di quadrettoni stilati e rigati a L. 16 cadun trabucco, et gl'ornamenti all'estimo come sovra, <u>restando le demolizioni del Garritone del Bastion Verde a loro beneficio</u>, alla riserva del coperto, marmi e lose di sternito, rappresentando ivi poi che per haver loro l'impresa di tutta la fortificazione dovrebbero per ogni equità esser preferiti.</p> <p>Il Consiglio stante l'ugualità dei partiti ha differito il deliberamento d'essi due Garitoni sin che se ne fa parlar a S.A.R. [...]</p> <p>S'è fatto chiamar il signor Anditore (?) Giordano mandato a Ivrea ad effetto di riconoscer le riparazioni necessarie a quel castello [...] fatta relazione a S.A.R. ha stabilito essa R. A. che si fanno preferitemente rifar li coperti (al castello di Ivrea [...]).</p>
<p>1674, 23 luglio</p>	<p>Sottomissione M.stro Lorenzo Ferrari, Berra e Ramelli fabbricazione due Garitoni o siano casini sopra bastioni San Lorenzo e San Maurizio</p>	<p>Archivistica</p>	<p>AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i>, Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 65-69.</p>	<p>L'anno del Signore Mille Seicento Settanta quattro, et alli vinti tre del mese di luglio in Torino. Constituiti personalmente avanti l'Ill.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. li mastri Lorenzo Ferrari del fu Ludovico di Vico Morcò (?), Giacomo Berra figliuolo di Pietro Antonio di Cestenico, Agostino Ramello figliuolo di Giò Maria della Grangia et Deodato Ramello figli (?) Nicolao del medesimo luogo della Grangia, tutti dello Stato di Lugano, nella presente Città residenti, si sono sottomessi et obbligati, si sottomettono et obbligano per luoro et luoro heredi e successori, caduno in solidum e per il tutto con le rinoncie alli benefici di divisione esecuzione et ordine di far tutta la muraglia necessaria alli due Garritoni o siano Casini che S.A.R. intende di far costruire alle punte de Bastion de San Lorenzo e S. Maurizio, conforme al disegno et instruzione infra inserta dall'Ill.mo Cap.no Ingegnere di S.A.R. Michel'Angelo Morello, con obbligo di far tutte esse muraglie di mattoni con buona calcina e sabbia, et di dare essa fabbrica finita con fuori sterniti, stabiliture et altri lavori da quella dipendenti per tutto li quindici del prossimo mese di settembre, mediante il prezzo, cioè le muraglie di mattoni come sovra da misurarsi conforme alli Statuti della presente Città di livre quindici e soldi quindici d'argento, (?) l'una ad un trabucco, li sterniti di quadrettoni stilati e rigati a Livre sedeci cadun trabucco, le stabiliture di Livre tre e soldi cinque per cadun trabucco et quanto gl'ornamenti et altre fatture all'estimo che verrà fatto da esperti comm (?) illigendis da pagarsi detti pezzi a misura dal (?) di demolire il Garritone che ritrova alla punta di detto Bastione di San Lorenzo detto del Bastion Verde, et travaglio con la deduzione di Livre sessanta sovra tutta la massa de medesimi prezzi ragionata come sovra et con dichiarazione che la demolizione della muraglia che si ritrova in essere al Garritone detto del Bastion Verde caderà a beneficio di detti impresari, con che saranno li medesimi obbligati dal levar diligentemente tutti li marmi e lose del sternito che si ritrovano presentemente in essere al detto Garritone e quelle tradurre a proprie spese nel posto e luogo che li sarà indicato, per indi doverle rimettere in opera con quelle di più, che S.A.R. farà applicare all'altro Garritone con l'assistenza che se li darà dalli altri piccapietre, per ciò che tocca alla luoro opera, et di far insieme esportar li calcinacci, come altresì resterà propria di detta A. R. tutta la ferramenta che si ritroverà in detta demolizione, la quale detti mastri impresari saranno tenuti di consegnare</p>

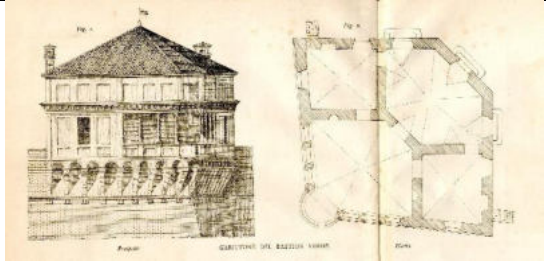
				<p>fedelmente al sovrastante, che sarà deputato per parte di S.A. R.</p> <p>Segue il tenor dell'istruzione sovra riferita <u>Istruzione del modo che si devono fabbricare li due Casini di S.A.R.</u></p> <p>Primo <u>il cavo delle fondamenta sarà d'oncia venti di larghezza</u>, et della profondità approvata dall'ingegnere, le muraglie fatte di calcina forte et ogni quattro corsi di pietre uno di mattoni et il carro della terra a carico delli impresari.</p> <p>Fuori di terra si faranno le <u>muraglie di mattoni di once quindici ed o dieci a luogo</u>, a luogo, come verrà ordinato e di calcina forte.</p> <p>Le parti delli sudetti quali poseranno <u>sopra li modioni si darà principio alli medesimi dal cordone nel modo e forma, qualità e buontà delli vecchi</u>, cioè <u>metà calcina forte et metà sabbia di Dora</u> crivellata (?) col pigliare nel medesimo modo tutta la muraglia del Balloardo et fare una sola composizione in massa, o sia un corpo solo.</p> <p>Quindi saranno tenuti li impresari <u>mettere tutte le chiavi sotto e sopra</u>, quali si daranno a conto di S.A.R.</p> <p>Più le volte si faranno di centani (?) sottili et la volta di canne stabilite, ove non si potran far di cotto et tutti gl'ornamenti all'estimo.</p> <p><u>Stabiliture verso la Dora di calcina forte.</u></p> <p>Sterni stilati di quadrettoni et calcina forte.</p> <p>Sterni di lose per la fattura di metterle in opera come da tutte le altre pietre lotto Michel Angelo Morello.</p> <p>Presenta il Patrimoniale gen.le Angiono [...].</p>
1674, 18 settembre	Sottomissione Antonio Battagliero coperti a lose Garritoni e casino porta soccorso	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 86.	Anno del Signore Mille settecento settanta quattro, et alli diciotto del mese di settembre in Torino. Costituito personalmente avanti l'III.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. il capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi (?) nella parte città residente, ha promesso et s'è sottomesso, promette et si sottomette per se e suoi heredi, e successori di far li coperti ali due Garitoni posti sulle ponte delli Bastioni di San Lorenzo e di S. Carlo (?) a lose, come anche del casino che si ritrova fra detti due Bastioni nella Cortina, provvedendo per suo conto e spese dette lose, boscamì, ferramente, tole e quanto sarà necessario per detti tre coperti a riserva del solo piombo, caso S.A.R. volesse farglielo mettere che se ne provvederà a conto della medesima A. R., con l'obbligo di darli finiti a compimento et a opera collaudata fra due mesi prossimi avvenire, mediante il prezzo di Livre settanta d'argento l'una cadun trabucco messe in opera, da pagarsi un terzo anticipatamente et il resto a misura del travaglio, con dichiarazione che le spoglie (?) del coperto della Galleria vecchia tanto per la parte demolita, quanto per quella da demolire, come anche quelle del Garitone di San Lorezo detto il Bastion Verde, cederanno a beneficio del suddetto mastro Battagliero [...].
1675, 2 marzo	Sottomissione Antonio Battagliero coperta garritone Bastioni Torino	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carta 137.	Anno del Signore Mille seicento settanta cinque et alli due del mese di marzo in Torino, costituito personalmente avanti l'III.mo et Ecc.mo Consiglio delle Finanze di S.A.R. il capo mastro menusiere Antonio Battagliero del fu Lorenzo d'Annessi (?) habitante nella parte città, s'è sottomesso et obbligato, si sottomette et obbliga, per se suoi heredi et successori di <u>coprir tutte le Garrite che vanno alli Bastioni si vecchi che nuovi di questa città, d'ardoiise tagliate a scaglia di pesce, con</u>

				suoi cordoni e balaustri, di tolle all'aviere, conforme a quella fatta alla spalla del fianco del Bastion Verde, hora detto di San Lorenzo, con obbligo di fornire a suo conto e spesa le lose, e tutto il resto che si richiede alla costruzione di dette Garite e di mantener continuamente persone al travaglio, in maniera che per tutto ottobre dell'anno corrente siano tutte dette Garite coperte mediante il prezzo di Livre ottanta d'argento l'una per cadun trabucco, pagabili presentemente d'anticipata Livre mille simili per impiegarle nella provisione delle lose et da compensarsi repartitamente, et il reso a misura del travaglio [...].
1675, 29 giugno	Stato dei lavori ai Garitoni	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte</i> , Art. 195, mazzo 2, Registro Terzo, carte 170-171.	[...] Di poi s'è discorso alla fabrica delli due Garitoni e del piccolo casino. Il Consiglio è stato di parere che quanto alli due Garitoni si finisca l'estrinseco senza alcun travaglio nell'intrinseco, <u>chiudendosi solamente gl'usci e le fenestre con luoro serraglie</u> , e per il casino anche vi manca poca cosa nell'intrinseco, che si perfettionino gli stucchi e si chiuda con gl'usci e fenestre aggiustate con le serradure necessarie [...].
1675	Riempimento dei vuoti lasciati tra le nuove mura e bastioni	Bibliografica	Rovere 1858, nota n. 150, p. 223.	Nota 150: «In riguardo a questo nuovo giardino s'incominciavano nel 1675 i lavori per il riempimento dei vuoti lasciati dalle nuove mura e bastioni, ed adoperavansi in parte terreni provenienti dallo spianamento della piazza Castello, che in quel tempo si faceva per l'ampliamento della città. Ma quei lavori si limitavano allora alla pura regolarizzazione del suolo e a qualche piantamento; anzi Vittorio Amedeo II aggiungeva ancora qualche abbellimento al giardino del Bastion Verde ove Giovanni Maria Carlone scolpì in marmo un putto a cavallo di un delfino, ed i fonditori Lorenzo Hammonet e Bernardo Falconi fusero dei bronzi per la vasca del Rondò.»
1684, 22 giugno	Fornitura di fornello di "pietra machiata"	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni</i> , Art. 201, <i>Mandati di pagamento</i> , reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 21, n° 18	Più lire cento quaranta da pagare al capo mastro piccapietre Francesco Piazzoli in sodisf. di due fornelli di pietra machiata, et un lavello dal medesimo provisti e mesi in opera cioè un fornello nel gabinetto verde di S.A.R. esistente nel Palazzo Reale e un altro nel Garittono del Bastion verde et il lavello in una camera del med.mo palazzo. In virtù d'ordine dud.to Consiglio delli 22 giugno 1684. Che con lista e fede del sovrastante C. Mario Besso approvat Control.e Martinotto rimette [...] Dicoli 140
1684, 27 ottobre	Fornitura dei serramenti (4 finestre e 4 ovali)	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni</i> , Art. 201, <i>Mandati di pagamento</i> , reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 24, n° 34	Più lire settanta nove soldi quattro d'argento pagate al vetriario Gio. Battista Baudino in sodisf. di quattro vetriate dal medesimo fatte e mese in opera alle quattro finestre del Garittono del Bastion Verde et altre quattro agli occhi o siano finestre ovate sovra la comice di detto Garittono, con più n° 56 bachette di ferro messe alle dette otto finestre. In virtù d'ordine del sudetto Consiglio del 27 ottobre 1684 [...] Dicoli 19:4
1684, 5 agosto	Fornitura di fornello di "pietra verde"	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti</i>	Più lire duecento venti soldi dieci d'argento pagate al capo mastro piccapietre Carlo Alessandro Aprile in soddisfazione d'un fornello di pietra verde con suoi zoccoli dal medesimo provisto, e che s'è messo in



			<i>Fabbriche e Fortificazioni, Art. 201, Mandati di pagamento, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 25, n° 44</i>	opera nel Garitone del Bastion Verde, et altri travagli pur ivi, et nel Palazzo Reale. [...] Dicoli 220:10
1684, 1 giugno	Riparazioni al Bastion Verde	Archivistica	AST, Riunite, <i>Camera dei conti di Piemonte, Registri relativi ai Conti Fabbriche e Fortificazioni, Art. 201, Mandati di pagamento, reg. 6, (Gio Amedeo Colomba), carta 27, n° 55</i>	Più livre quattrocento d'argento da pagare al suddetto capo mastro Bariffi a conto di diverse reparationi fatte alli suddetti luoghi e Bastion Verde, in virtù [...] Dicoli 400
1685, 27 febbraio	Elenco dei soggetti delle pitture eseguite da Luigi Vanier negli ambienti del Garitone del Bastion Verde da lista sottoscritta dal Lanfranchi del 1681.	Bibliografica, archivistica	Baudi di Vesme 1968, p. 1080.	1685, 27 febbraio. «[...] Pagarete libre 158:10 al signor Luiggi Vanier pittore in sodisfatione delle pitture di figure, boscherecchij, ornamenti di grottesco, con paesi dal medemo fatti nella volta, friso, lambriso e squarci di porte e finestre del gabinetto stuccato del Bastion verde, com'appare dall'alligata lista [...]». - « Lista delle pitture fatte nel gabinetto del Bastione verde di S.A.R.: 1° Quadro di mezzo della volta grande, rapresentando una Dona (<i>sic</i>), cioè Giove in pioggia d'oro con paese, doppie 6. - 2° Quadro rapresentando la Primavera, cioè una donna con festoni di fiori, · con il suo paese, doppie 2. - 3° Quadro rapresentando l'Estate, cioè Cerere col suo paese e spica di grano, doppie 2. - 4° Quadro rapresentando l'Autunno, cioè Bacco, doppie 2. - 5° Quadro rapresentando l'Inverno, cioè un vecchio con paese ricoperto di neve, con fuoco, che si scalda, doppie 2. - Più gli ornamenti delle finestre, cioè gli squarci fatti a grotteschi rabescati et intrecciati delli paesini, al numero di sette per finestre, quali sono due, cosl sono quatordici nelle finestre, doppie 2. - Più l'ornamento delle porte fatte medemamente, il squarcio con grotteschi rabescati, con li paesini al numero di sette, doppie 1. - Più nelli due parapetti delle finestre, due paesi grandi con li suoi ornamenti, doppie 1. - Più il lambriggio attorno con paesi, con li suoi ornamenti a pietra mischia, doppie 2. - Faccio fede io sottoscritto sicome Mons. Luigi Vanier habbi fatto tutte le pitture contenute nella presente lista. In fede, Torino li 30 aprile 1681. Cari Emanuel Lanfranchi ». (<i>Fabbriche e fortificazioni, 1684-85, f. 201</i>).

<p>1745</p>	<p>Vista nord-est del Bastion Verde e del Garittone.</p>	<p>Iconografica</p>	<p>Bernardo Bellotto, <i>Veduta di Torino dal lato dei Giardini Reali</i>, olio su tela, 1745 (Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda), particolare.</p>	
<p>1807</p>	<p>Rappresentazione planimetrica del Bastion Verde e del Garittone. Si noti la serra addossata al lato sud-est del Garittone.</p>	<p>Archivistica</p>	<p>Giuseppe Battista Piacenza, <i>Plan général géométrique de la partie de la ville entre le Palais et la Porte du Po [...]</i>, 1807 (ASCT, Tipi e disegni, 39-1-69/A), particolare.</p>	
<p>1812</p>	<p>Il Garittone viene rappresentato con vista sui fronti meridionali. E' addossata la serra. Si notino le rampe che salgono al manufatto per l'accesso alla porta centrale aulica e la finestra sul fronte ovest.</p>	<p>Iconografica</p>	<p>Giuseppe Monticone, <i>Banchetto offerto da Camillo Borghese nel giardino del Palazzo Imperiale</i>, 1812 (Accademia Albertina, Torino).</p>	
<p>1858 con riferiment o allo stato dei luoghi della seconda</p>	<p>Descrizione del Bastion Verde e Garittone con attribuzione del progetto ad Ascanio Vitozzi</p>	<p>Bibliografica</p>	<p>Rovere 1858, p. 187.</p>	<p>Ma nel reale giardino più d'ogni altra cosa degna d'attenzione è il così detto Garittone del bastion Verde, posto nello scompartimento ora coltivato a fiori. Questo piccolo edificio, situato sul bastione a guisa d'un casotto da sentinella, contiene due sale e due gabinetti, che ora servono di magazzino e di laboratorio pel</p>

metà XVI secolo	da parte dell'autore (Clemente Rovere).			giardiniere; ed ha dalla parte della campagna un tratto di facciata, guernito con otto colonne di porfido con capitelli di ordine corinzio, ed un terrazzino ornato da marmorea balaustra. Il buon gusto architettonico di questa facciata fece credere che ne sia stato autore il Palladio; attribuendolo però al Vittozzi è meno facile cader in errore. Caterina d'Austria, consorte di Carlo Emanuele I, assai si piaceva di questo segreto casino, ove veniva a trascorere talvolta gran parte della giornata, d'onde contemplava con diletto la collina e la sottostante campagna, che in allora era tutta coltivata a orti. Questo luogo fu pure prediletto, come altrove si disse, a Francesca de Valois, e quindi a Carlo Emanuele II, che, avendolo fatto decorare tutto in color verde, mutò di nome al bastione stesso, il quale in prima si chiamava Bastione degli Angeli (152).
1886, 29 settembre	Marcellino Roda (direttore dei giardini del Municipio di Torino) indica il parterre nord come la parte che necessita più lavori[.] realizzazione di una nuova allea in asse all'entrata del Bastion Verde che si unisca agli altri grandi viali del giardino, usando gli ippocastani del laghetto del giardino inferiore		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 29 settembre 1886	
1886, 12 ottobre	I lavori di realizzazione del nuovo parterre nord iniziati il 12 ottobre 1886		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 12 ottobre 1886	
1886, 19 ottobre	I lavori sono approvati da Rattazzi, ministro della Real Casa in Roma.		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 19 ottobre 1886	
1877, 31 gennaio	Disegno di una nuova serra contro il Garittono del Bastion Verde	Archivistica	Delfino Colombo, <i>Reale Giardino di Torino</i> , 31 gennaio 1877 (AST, Riunite, Casa di S.M., m. 6302) Cornaglia 2019, p.104.	
1887, 22 aprile	Budget 10.000 lire cui si aggiungono 2.000 lire per la formazione del viale proposto da	Archivistica	AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8397, 22 aprile 1887.	non è stato rinvenuto nessun disegno del Roda

	Roda e 9.500 per demolizioni.			
1887, dicembre	Rilievo (prospetto nord-est e pianta al piano terra) del Garitone del Bastion Verde (nella sua seconda versione costruita a partire dal 1674) prima dei restauri di fine Ottocento, pubblicato in un articolo da Riccardo Brayda.	Bibliografica	L'Ingegneria civile e le arti industriali, 12, Torino dicembre 1887.	 <p>[...] Le figure 1 e 2 della tavola XIV riproducono l'elevazione e la pianta dell'edificio collocato nel Giardino Reale, sul bastione a tramontana, detto, il <i>Garitone del Bastion Verde</i>. Questo piccolo ma grazioso edificio, la cui architettura è attribuita ai Vittozzi, mercè le cure di un abile architetto addetto ai lavori del Palazzo Reale, sarà ora ridotto alla primiera sua forma tanto all'esterno quanto nell'interno. Fu questo un luogo favorito di quiete e di meditazione, prima a Caterina d'Austria, consorte di Carlo Emanuele I, e poscia a Francesca di Valois, sposa di Carlo Emanuele II. Il restauro intrapreso ridonerà la primitiva grandezza a questo edificio, e sarà al certo uno dei tanti gioielli artistici, di cui è formato il Reale Palazzo colle sue pertinenze. [...]. R. Brayda</p>
1888, 13 luglio	Lettera del Direttore della Real Casa Stern con valutazioni circa la conservazione della decorazione e sulla tinta (se da mantenere verde, non più nei gusti dell'epoca) del Garitone del Bastion Verde, in occasione del restauro in atto.	Archivistica	ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 124.	<p>[...] Come ben Le è noto, si stanno eseguendo in questo R. giardino i lavori superiormente approvati per il restauro del garitone di S. Lorenzo e per la riduzione del medesimo a Caffè Haus per le II. MM. Ora trattandosi di un piccolo edificio molto pregiato per buon gusto architettonico parrebbe al Sig. Architetto Cav. Stramucci ed a me, che sarebbe opportuno, non solo conservare per quanto possibile il carattere, ma anche la decorazione esterna quale venne fatta eseguire da Carlo Emanuele I e che essendo tutta, come si è potuto constatare, a riquadri o specchiature in color verde, valse appunto a far mutar nome al Bastione sul quale trovasi e che allora cangiò la denominazione di Bastione degli Angeli in quello di Bastione Verde. Considerando però che se la storia consiglia di conservare tale decorazione, trattasi di un colore non molto usato attualmente, ho creduto conveniente, prima di disporre in proposito, di informare la S.V.I. e le sarò proprio grato se si compiacerà di farmi con(?) al riguardo l'apprezzato di lui avviso. [...].</p> <p>Risposta: Si conservi tutta la decorazione. Si varii la tinta secondo il gusto moderno, 15.8.88</p>
1889, 16 agosto	Lista ufficiale delle opere per il restauro del Garitone (finiture), che prevede in particolare decorazioni interne (pareti e volte), rabberciature alle pareti esterne e ai mensoloni,		ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, divisione III, b 128, posizione XVIII, n. 9.	<p>Lavori straordinari da eseguirsi in vantaggio dei fabbricati del Real Giardino di Torino.</p> <p>Calcolo della spesa che si richiede per vari lavori di finimento al Garitone di S. Lorenzo ridotto al Caffè Haus per le II. MM.</p> <p>1° Costruzione di parapetti in ferro alle tre finestre e ai muri d'ala del Bastione composti di bacchette e d'ornati in ferro battuto e guarniti e guerniti con pometti in bronzo appositamente fusi. £ 880.</p> <p>2° Rabbrecciatura di finimento al Bastione e ai mensoloni che sorreggono i muri perimetrali. £ 550.</p> <p>3° Decorazione esterna: ripassamento cioè del cornicione con sostituzione di molte delle mascherette e</p>

	restauro della cornice sulla trabeazione con sostituzione di molte maschere tra le mensole. Non si menziona la sostituzione della copertura (probabilmente già eseguita ?).			mensole d'ornamento ad esso applicate; rifacimento di tutto il minuto corniciame, a valere. £ 420. 4° Decorazione interna, riproduzione cioè sulle volte e sulle pareti l'ornamentazione antica che venne ad apparire dopo la raschiatura dei muri; a valere. £ 1340. 5° Provvista e posa in opera di davanzali interni, tassellamento di nicchie e lesene in marmo interne. £ 400. 6° Costruzione di porte interne con le relative cornici e verniciature ed impreviste. £ 410. Totale Lire 4000. Torino, 16 agosto 1889. L'architetto. Emilio Stramucci
1889, 22 agosto	Realizzazione della rampa, del parterre nord, del nuovo giardinetto pittoresco, al di là dei tempi concreti di esecuzione, fanno parte di un solo progetto di riqualificazione del giardino, che comprendeva anche il restauro del Bastione di San Lorenzo, inteso come "Caffè Haus delle Loro Maestà" E in questo contesto di pieno riconoscimento del valore dell'architettura, identificata come opera del tempo di Carlo Emanuele I (piccolo edificio molto pregiato) che deve essere collocata la ricostruzione della copertura del padiglione – da tempo in semplici coppi- così come presentata nel Theatrum Sabaudiae, in dialogo con il giardino pittoresco e con l'eredità della storia sabauda.		AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8398, 22 agosto 1889. Cornaglia 2019, p. 120.	
1890, 8 febbraio	Vittorio Gerbi fornisce un nuovo ritratto del sistema di serre, sottolineando come le migliori siano state già demolite e quelle rimanenti si	Archivistica, bibliografica	AST, Riunite, Casa di S.M., m. 8382. Cornaglia 2019, p. 105.	

	trovino in pessime condizioni: è l'ultimo atto prima della distruzione completa e della trasformazione dell'area in piccolo giardino paesaggistico.			
1900	Del parterre in una situazione intorno al 1900 esiste una ripresa fotografica effettuata dal campanile del duomo. S vede il bastione già ristrutturato con tetto di oggi.		ACSR, Real Casa, Casa Civile di S.M. il Re e Ministero della Real Casa, Protocollo generale, b. 508, fasc. 6.	
1930 (?)	Ripresa fotografica da mongolfiera ritraente il Bastion Verde e Palazzo Reale da nord.			

BIBLIOGRAFIA

Baudi di Vesme 1968: A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, Torino 1968.

Carboneri 1966: N. Carboneri, *Ascanio Vitozzi. Un architetto tra Manierismo e Barocco*, Roma 1966.

Claretta 1895: G. Claretta, *Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte e alla corte di Savoia (1604-1606) secondo il suo «Passaggio per l'Italia»*, Pinerolo 1895.

Comoli Mandracci 1983: V. Comoli Mandracci, *Torino*, Collana "Le città nella storia d'Italia", Roma-Bari 1983.

Cornaglia 2011: P. Cornaglia, *Dalla città dei bastioni alla città dei viali: architettura e pianificazione urbana a Torino tra la fine del Cinquecento e il primo Ottocento*, in *Torino. Prima capitale d'Italia*, a cura di E. Castelnuovo, E. Pagella, Roma 2011, pp. 79-89.

Cornaglia 2019: P. Cornaglia, *1849-1915 Da giardino di capitale a set per film muti in costume*, in *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino 1563-1915*, a cura di P. Cornaglia, Calenzano 2019, pp. 97-125.

Dardanello 1993: G. Dardanello, *La scena Urbana*, in *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco*, a cura di G. Romano, Torino 1993, pp. 57-63.

Le Residenze Sabaude come cantieri di conoscenza, Progetto di conservazione, tecniche di intervento e nuove professionalità, a cura di M. Volpiano, voll. 1-2, Torino 2005.

Il Giardino del Palazzo Reale di Torino 1563-1915, a cura di P. Cornaglia, Calenzano 2019.

Heikamp 1958: D. Heikamp, *I viaggi di Federico Zuccaro*, in «Paragone», 1958, n. 105.

Merlo, Longo 1997: G. G. Merlo, P. G. Longo, *Le istituzioni ecclesiastiche e la vita religiosa*, in *Storia di Torino II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, pp. 766-807.

Mombello 1998: G. Mombello, *Lingua e cultura francese durante l'occupazione*, in *Storia di Torino III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Ricuperati, pp. 58-106.

Roccia 1997: R. Roccia, *Immagini della città nelle relazioni dei viaggiatori e dei diplomatici*, in *Storia di Torino II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, pp. 810-822.

Rovere 1858: C. Rovere, *Descrizione del Reale Palazzo di Torino*, Torino 1858.

Scotti 1969: A. Scotti, *Ascanio Vitozzi ingegnere ducale a Torino*, Firenze 1969.

Stumpo 1998: E. Stumpo, *Spazi urbani e gruppi sociali (1536-1630)*, in *Storia di Torino III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Ricuperati, pp. 184-220.